QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
16 Aprile 1949
L. 15 (spedis. in abb. postale)
Anno V - Num. 91

DIREZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 46-099, 30-390, 43-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 160, Agenzie finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm: L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre le spese). Rilli di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5500, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Consensi e dissensi

Dobbiamo una lode all'on. Pella per una notevole parte delle sue comunicazioni al Senato, e se la modestia ce lo consentisse, vorremmo aggiungere che il ministro del Tesoro ha autorevolmente documentato tutto, proprio tutto, come vedremo, quanto siamo venuti scrivendo su queste colonne. I lettori ricorderanno i fiumi o torrenti di inchiostro, che noi abbiamo versato per contrastare l'on. Pella, quando sosteneva doversi distinguere il bilancio ordinario dal bilancio straordinario: criterio che può essere esatto in tempi ordinari, quando la parte straordinaria rappresenta relativamente una piccola proporzione in rapporto al bilancio ordinario, e specialmente quando lo straordinario è limitato nel tempo. Due presupposti che purtroppo mancano oggi, dopo una guerra disastrosa che, si può dire, ha capovolto le proporzioni. Oggi il ministro del Tesoro scrive: «Vi sono note le discussioni frequenti circa l'opportunità o meno di scindere l'unico bilancio statale in due separati bilanci, destinato il primo ad includere le spese ricorrenti, da fronteggiare coi tributi ordinari, il secondo ad accogliere esigenze di carattere eccezionale e transitorio, da finanziarsi con mezzi straordinari. Le autorevoli riserve formulate contro tale distinzione, le difficoltà di ordine pratico che si frapporrebbero alla sua attuazione, i risultati di esperienze di altri paesi, ci suggeriscono di non accogliere tale criterio». Ma, ahimè, questa decisa e lodevole riforma è molto attenuata da una susseguente disposizione secondo cui a partire dall'esercizio 1949-1950 si distinguerà dal bilancio generale «uno *stato degli investimenti* diretti dello Stato da finanziarsi coi mezzi più opportuni in relazione alla particolare natura degli stanziamenti di spesa. Cosicchè il bilancio, depurato dallo stato degli investimenti, comprenderà tutte le spese di carattere normale ed eccezionale, esclusi gli investimenti diretti. Tale bilancio si può chiamare bilancio ordinario, in contrapposizione al bilancio stato degli investimenti». Abbiamo ragione o torto di affermare che questa «distinzione» significa semplicemente che si è mutato, in parte, nome al bilancio straordinario e che sotto certi aspetti è più pericolosa? Come si vuole, non si deve intendere per «investimenti»? L'interpretazione può essere ristretta o larghissima e mutare natura a seconda del ministro che la applica. Investimenti significano opere nuove, redditizie o ricostruzione di entrate patrimoniali distrutte, o bilanci passivi, o sovvenzioni che saranno sì o no redditizie, ma se redditizie, certamente non al presente, ma nel futuro? Perchè si è creata questa novità? Noi non ne comprendiamo la ragione. Crediamo che non abbia riscontro in altri paesi. Lo stesso Pella di fronte ad esse si mostra titubante aspettando «dopo il conforto dei risultati dell'esperienza» che «eventualmente si apportino le necessarie modifiche». Non vorremmo che sotto «lo stato degli investimenti» si annidasse anche contro la volontà del ministro un mezzo per diminuire il deficit vero del bilancio dello Stato, riducendo al il disavanzo, ma soltanto se non si tiene conto del disavanzo totale, cioè deficit del bilancio ordinario più deficit dello stato degli investimenti.

E poichè in questo articolo ci siamo limitati a toccare quesiti generali, vogliamo non trascurare una grossa questione costituzionale che può sorgere, e che secondo noi sorgerà fatalmente, a proposito del provvidenziale articolo 81 della Costituzione che vieta qualsiasi spesa che non abbia il corrispondente stanziamento di entrate. Come è noto nel bilancio 1949-50 il ministro ha attinto 120 miliardi dal fondo lire. La lettera dell'art. 81 è rispettata: 120 di spese contro 120 di entrate (ci sono veramente tutti questi 120 miliardi?). Ma non crediamo che altrettanto si possa dire dello spirito della legge. Nel susseguente bilancio 1950-51 rimarrà la spesa di 120 miliardi, e scomparirà l'entrata. Non tutti gli investimenti hanno la durata di un anno. Alcuni di essi (poco importa se tanti o pochi) impegnano più bilanci. In questo caso avverrà che, per esempio, il bilancio del 1950-51 si troverà impegnato a far fronte a spese concretate nel bilancio degli investimenti del 1949-50, senza avere la corrispondente entrata. Cosa succederà in questo caso? Come funzionerà l'art. 81? Il Parlamento sarà chiamato a votare entrate per le spese già deliberate?, cioè proprio l'opposto di quanto prescrive l'art. 81. E se il Parlamento non votasse le entrate corrispondenti? E' lecito sperare che in tutti i futuri bilanci si potrà disporre di una entrata assolutamente straordinaria di 120 miliardi di lire? E' una questione costituzionale che ha la sua importanza e che deve essere meditata e risolta prima di iniziare l'esperimento ministeriale. Si tratta di impedire che la finanza si avvii verso un ignoto che può dare le più sgradite sorprese. Perciò noi esprimiamo l'augurio che il ministro Pella, come opportunamente ha fuso in uno i due bilanci, rinunzierà anche a questo doppione dello stato degli investimenti.

a. f.

Un'enciclica del Papa sulle terre di Palestina

Roma, 15 aprile.

In data odierna, venerdì santo, il Papa ha diretto all'episcopato di tutto il mondo una lettera enciclica sui Luoghi Santi in Palestina. Il documento che si inizia con le parole: «Redemptoris nostri» vuole essere un complemento dell'alta enciclica del 24 ottobre scorso «in multiplicibus» nella quale il Pontefice chiedeva la internazionalizzazione dei Luoghi Santi.

Polemiche e discussioni sulla legge di riforma fondiaria

Battagliero articolo del "Popolo,, contro le diffidenze di destra e sinistra - Einaudi rinvia due leggi alle Camere perchè impongono spese "senza corrispondenti entrate nel bilancio,,

Roma, 15 aprile.

In questi ultimi giorni il Presidente del Consiglio ha ricevuto undici volte il Ministro dell'agricoltura: non è stato fatto il conto del numero di ore della durata complessiva dei colloqui, ma non si va lontano dalla verità supponendo che la somma si aggiri tra le 20 e le 24. E non stupisce il molto tempo, considerando di quanta mole sia l'impresa di una riforma fondiaria, la cui dovrebbe culminare il lento, discontinuo processo di riassetto terriero che legislatori italiani e stranieri perseguono da due secoli almeno nel nostro Paese. Dopo tanti colloqui e così lunghe meditazioni, il testo del messaggio con il quale il Presidente annuncerà domenica la riforma al popolo italiano è comunque approntato: nel corso di un'udienza concessa stamattina all'on. Piccioni è stato letto e ricorretto, e non è escluso che domani se ne possano avere alcune indiscrezioni.

Per questa sera si sa solo che le dichiarazioni di De Gasperi, probabilmente in forma di intervista, non conterranno particolari tecnici nè indicazioni di cifre: vi sarà solamente oltre l'annuncio del progetto, una sua precisa impostazione politica, la quale conferma l'impegno assoluto e inderogabile con il quale il governo si assume di condurre in porto la riforma fondiaria come prima riforma della serie di quelle che sono in programma e già indicate dalla Costituzione.

Tutti i particolari che una parte della stampa ha fornito in questi giorni ai suoi lettori sono pertanto da considerare per lo meno prematuri; le varie cifre che sono state esposte, valutate e commentate, sono da definire se non del tutto arbitrarie, per lo meno esibite a fini tendenziosi, poichè è evidente che una cifra o un gruppo di cifre esposte isolatamente, avulse dal complesso del progetto che ancora non è definito nella sua interezza, inevitabilmente portano a conclusioni e apprezzamenti che non sono giustificati. Non è senza motivo, d'altra parte, che una campagna di polemiche si sia iniziata subito su presupposti parziali. C'è da un lato l'atteggiamento diffidente dell'opposizione di sinistra, che da minimi appigli cerca di svalutare tutto il progetto, e dall'altro la nuova opposizione che si sta delineando su posizioni di destra, e che non mena nè tantomeno si dimostra contraria, con il pretesto, beninteso, di voler salvaguardare la proprietà.

Protesta ufficiale

Soprattutto contro l'opposizione di destra e contro le interessate anticipazioni sono state fatte da una parte della stampa si leva oggi la protesta del *Popolo*, che in un editoriale intitolato «Un po' di pazienza» segnala il disappunto degli «elementi responsabili della politica governativa» per quest'autentica infilzatura delle «presunte indiscrezioni» e dei «si dice», che, sviluppandosi a catena, hanno dato luogo ad equivoci e a malintesi, provocano una pericolosa prima impressione errata e finiscono per frustrare il necessario lavoro preparatorio. Nella vita italiana, ancora costretta a spostare e fraintendere i termini delle questioni economico-sociali — prosegue il *Popolo* — è necessario procedere all'impostazione e alla discussione delle innovazioni con il maggior senso di consapevolezza e di precisione possibile».

Non meno vivace è la reazione dell'ambiente governativo contro quanti hanno approfittato dell'annuncio di riforma fondiaria per timettere in discussione il progetto di legge sui contratti agrari, sempre allo scopo di creare un'opinione avversa alle riforme nel campo dell'agricoltura. Perciò l'editoriale del "*Popolo*" si diffonde a dimostrare l'equità del contestato principio della «giusta causa», che anche di recente è stato impugnato con tanto vigore dai giornali di destra, e a questo riguardo ricorda l'adesione che a tale principio ha dato uno studioso non sospetto: lo stesso Einaudi, Presidente della Repubblica.

E poichè anche tra i democristiani non mancano gli avversari della «giusta causa», il giornale della democrazia cristiana li richiama all'insegnamento di Toniolo, e conclude rilevando il buon fondamento di un altro principio che è sancito nel progetto in corso di elaborazione: il diritto di prelazione a favore dei coltivatori, nel quale si deve vedere «un ulteriore e logico sviluppo del criterio di sicurezza che con la giusta causa stabilisce le sue premesse, e con il raggiungimento della proprietà tocca il punto definitivo». E prevede che tutte queste considerazioni, e neppure il richiamo fatto al pensiero di Luigi Einaudi varranno a far recedere dalla opposizione alla riforma. Sul comportamento dei liberali si fanno poi quasi unanimi previsioni di resistenza a oltranza: ma poichè è incontestabile che si tratta di una riforma sostanzialmente e autentica — scrive Dino del Bo, esprimendo sulla *Libertà* le opinioni dei democristiani di sinistra — i liberali non potranno giocare sulle apparenze. Essi dovranno decidere se respingere il progetto di riforma e pertanto abbandonare il governo, o se, al contrario, dare la loro approvazione continuando a fare parte della coalizione ministeriale.

Un fatto su cui, a nostro avviso — dichiara l'on. Del Bo — non può sorgere discussione, è quello dell'incompatibilità tra partecipazione al governo e non approvazione della riforma. Questa non costituisce un episodio contingente, sibbene l'elemento fondamentale di una esperienza politica; senza contare che la riforma fondiaria, nel suo aspetto specifico di limitazione della proprietà terriera, rappresenta l'impegno centrale assunto dalla democrazia cristiana durante la campagna elettorale.

Un fatto insolito

Ecco dunque una volta tanto pienamente d'accordo l'ala sinistra del partito con la tendenza moderata, che è rappresentata al governo, ed ecco anche un richiamo alla consapevolezza di tutti gli esponenti della democrazia cristiana, che non possono dimenticare di essersi battuti, giusto un anno fa, in nome di un programma preciso di riforme coraggiose.

Mentre dunque si attende con così viva curiosità la parola di De Gasperi, un fatto insolito ha destato l'attenzione degli ambienti politici: il Presidente della Repubblica, valendosi del suo diritto di veto sospensivo per l'esecuzione di una legge, ha rinviato alle Camere due provvedimenti già approvati, accompagnandoli con un messaggio motivato. I provvedimenti sono in sè di scarso rilievo (provvedimenti a favore dei bonificatori di terreni minati e soprassoldi a personale militare lavoratore), ma la causa del loro rinvio alle Camere per un nuovo esame è sintomatica: il Presidente ha rilevato che, in contrasto con l'art. 81 della Costituzione, ultimo comma («Ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve contenere i mezzi per farvi fronte»), le due leggi approvate dal Parlamento mancavano della precisazione del relativo finanziamento. Non è strano che Einaudi sia stato così vigile: a parte il fatto che egli esercita con estremo scrupolo il suo ufficio di supremo custode della Costituzione, si deve infatti ricordare che l'ultimo comma dell'art. 81 fu approvato proprio su proposta di lui, che, il 17 ottobre 1947, osservò essere provato dalla esperienza che spesso i deputati, per rendersi popolari, propongono spese senza nemmeno rendersi conto dei mezzi necessari per fronteggiarle», onde chiese che tutte le consimili proposte fossero accompagnate da una correlativa proposta di entrata a copertura delle spese, e ciò per conferire ad esse un'impronta di serietà».

v. g.

Tutti in Spagna aspettano e sperano

Che cosa pensano gli amici di Franco e gli altri - Il parere dell'autista di piazza - La tattica del dittatore

(Dal nostro inviato speciale)
MADRID, aprile.

Passai la prima notte spagnola a Barcellona. Con due amici andai nel quartiere del porto. Finimmo in un locale dove si beveva ottima manzanilla, una ragazza andalusa ballava, i camerieri venivano al nostro tavolo a bere con noi e cantavano molto bene. Accidenti se si fece tardi. Ascendo, una degli amici mi disse: «Hai i documenti?». Perchè poteva capitare che un tassì ci sbarrasse la strada, che dal finestrino spuntassero due mitra ed una voce imperiosa chiedesse chi eravamo. «La polizia lavora con le auto pubbliche!» ci raccomandai. Mi risposero di sì, non tutte le strade di Barcellona sono tranquille di notte. Qualche volta si commettono attentati politici, aggressioni e bravate che il governo spaccia per politiche. Mi toccai il passaporto nella tasca ed alcuni per caso gli occhi: «Non vi è libertà se non dentro un ordine» lessi scritto sul muro di faccia, a grandi lettere. Era una frase di José Antonio, il protomartire del movimento e pensai: sono sempre le stesse parole che ho conosciute in casa mia. Per esperienza sappiamo che le dittature sono proprio questo: mitra arbitrari da una parte, scritte pubblicitarie dall'altra ed attentati nel mezzo.

Discorso difficile

Per di più sappiamo che le dittature moderne, anche se di tipo spagnolo, non si cacciano via con sabotaggi o con operazioni isolate. Per dire che è diverso basterà sapere che autorizzò persino un grido d'opposizione. La Spagna — lo ha detto Franco con la legge del 7 luglio 1947 sulla successione monarchica — è un regno, non aspetta da due anni il suo re. Un discorso sul gusto che vi è in Spagna nel rimandare le cose e le decisioni andrebbe fatto a parte; ad ogni modo almeno due pretendenti di due casate potrebbero essere re ed un tarso, il giovane don Juan Carlos di Borbone è allevato a Las Jarillas, non lontano da Madrid, a spese dello stesso governo dittatoriale. Per questo il primo giorno d'aprile, mentre si celebrava la vittoria nazionale, molti a Barcellona gridarono: «Viva el rey», sottintendendo Franco nato all'inferno e di resti, ma senza correre nessun pericolo.

Parlate invece con avversari di Franco più decisi e più impegnati. Le loro ragioni sono buone e pur tanto diverse le une dalle altre. Gli anarchici sperano in una monarchia socialista; i repubblicani che i preti siano rimandati in chiesa ed in sacrestia; una parte dei monarchici che torni un antico sistema liberalistico ed un'altra parte che si torni all'epoca delle investiture. Ma ad un certo punto il discorso con costoro diventa difficile. Questo punto fatidico lo si incontra quando si cerca di sapere come pensano di liberarsi di Francisco Franco Bahamonde. Allora si stringono nelle spalle e dicono cose vaghe. In realtà la domanda non può avere oggi una risposta precisa, tranne il desiderio che se ne vada, però senza spargimento di sangue. E quindi aspettano. Ad aspettare (e si potrebbe fare un buon gioco di parole, dal momento che in spagnolo aspettare si dice esperar) sono in parecchi.

Da tempo aspettano-sperano i monarchici tradizionalisti, coloro che tranquillamente dicono di ignorare la Rivalusione' francese, sognano quindi di tornare agli antichi privilegi ed hanno per capo il conte di Rodezno. Vengono poi i monarchici alfonsini, costituzionali e liberali, che hanno il loro uomo nel vecchio diplomatico conte di Romanones. Quindi ci sono i massoni, ancora bene organizzati anche dopo parecchie molte grani, i repubblicani e gli anarchici, che nella Catalogna posseggono il terreno più favorevole. Ultimi i comunisti. Il pericolo rosso, sia nei riguardi della Spagna che nel mondo, è l'unico ufficialmente riconosciuto dalla stampa spagnola. Essa ignora tutti gli altri pericoli e sempre parla unicamente di quello. «Perchè l'America capisca» dice qualcuno; ma gli americani sanno che oggi i comunisti non sono pericolosamente attivi in Spagna. E' una notizia che può meravigliare. Essi infatti si organizzano nelle fabbriche, perfezionano collegamenti e propaganda, ma sul terreno pratico non fanno nulla.

Una Camera regolarmente eletta in un Paese libero esprime il modo di pensare di quegli elettori ed è indicazione abbastanza sicura. Ma dentro una dittatura l'indagine è sempre sull'impresa precaria. Un giorno presi un tassì a Madrid. Era uno di quegli inverosimili tassì madrileni, vecchio, sgangherato, cigolante, buono da mettersi in una comica cinematografica. Che importa? Soltanto veri signori come gli spagnoli sanno che queste cose sono possibili. Un uomo davvero signore nell'animo può permettersi d'andare con un abito liso e con una macchina di quel tipo. Il guidatore disse che lo era italiano, l'aveva capito dalle scarpe, con la suola scarro armato». Cominciammo a parlare. Come si parla volentieri in Spagna! Nel resto dell'Europa si è perduto questo piacere, tutti sono frettolosi e nervosi. A cento altri, scrittori, politici, giornalisti, gente incontrata in treno, avevo chiesto di Franco; e questo qui mi rispose: «E' come il mio tassì. Non va bene, mi fa soffrire, costa per le troppe riparazioni. Ma vede che serve. E poi con che cosa lo sostituirei? Gli americani non me la danno una macchina a credito». Questa frase aveva paura di dimenticarla. Essa riassume quello che ho sentito d'ro dal nord al sud, da Barcellona a Siviglia.

Piccolo calcolo

Molti credono che Franco sia un temporeggiatore, che la sua fortuna risieda nel non avere genialità di politico, ma perseveranza di colonnello. Dicono: «Ha capito che si trova in un vicolo cieco e si prepara una onorevole ritirata promettendo la monarchia, facendo sempre meno paure l'arbitrio inerente alla dittatura». Ma è inesatto. Con più sicurezza si può dire che Franco non fa quello che vorrebbe fare, ma si adatta ad una lotta quotidiana per uscire dall'isolamento economico e diplomatico in cui si trova. La massa degli spagnoli confusamente intuisce queste cose e lo sopporta. Anche se la propaganda dice Ningún hogar sin lumbre, ni un español sin pan, e poi la realtà non parla in ogni casa il fuoco e non dà a tutti pane, lo sopportano, senza ira e senza amore. Lui lo sa, ed è questo il suo piccolo calcolo.

Supponiamo, ad ogni modo, che egli pensi (come qualcuno sostiene) ad andarsene per lasciare il passo alla monarchia (e quindi, probabilmente ad un immediato plebiscito, alle elezioni). Gli spagnoli sono orgogliosi e Franco è molto spagnolo. Andandosene chiederà garanzie per i suoi generali, per i suoi ministri, per i suoi deputati, per i suoi gerarchi, per i suoi amici. C'è chi dice che già le abbia chieste e che non le abbia ottenute nella forma, nella misura ch'egli pretende. Quindi rimane. Egli ha con sè i generali compromessi nella guerra civile e tutti gli spagnoli che pensano come l'autista di quel tassì. Per controllare gli altri, per mettere in prigione qualche anarchico o massone, e persino la contessa di Valencia e l'avvocato Falconi, un monarchico tradizionalista, sono fin troppo le settantamila guardie civili ed i quarantamila della Polizia sociale y política. Ogni tanto il numero di questi poliziotti aumenta, ma è misura difficile per dare uno stipendio a qualche disoccupato.

Enrico Emanuelli

Il segreto di Dimitrov si chiama Macedonia?

Molte ipotesi sull'esonero del capo bulgaro - Un triumvirato lo sostituirebbe - Tito ridiventerebbe ortodosso

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 15 aprile.

Il congedo per malattia concesso o imposto a Giorgio Dimitrov, dalla direzione del partito comunista bulgaro rimane misterioso. I più acuti interpreti della politica slava e comunista sono imbarazzati e perplessi. Sentito *Le Monde*, che ha nella propria redazione un inviato speciale appena tornato da Sofia e Belgrado:

«Non si può negare che Dimitrov, logorato dai molti anni trascorsi in prigione e dalle molteplici attività al servizio del comunismo fosse ammalato da molto tempo. Nessuno dei suoi intimi ignorava che il vecchio capo rivoluzionario, ormai sessantaseienne, non poteva sopportare ancora lungamente il peso schiacciante della sua doppia responsabilità: come capo del governo e segretario generale del P. C. bulgaro. Ma resta vero che per la prima volta viene data una forma tanto spettacolare a uno dei periodi di cura e di riposo trascorsi tante volte da Dimitrov negli ultimi anni».

Siamo al punto della notte nonna. Riconosciuto il fatto della malattia, rimane misteriosa la ragione dell'annunzio pubblico e drammatico. Alcuni suppongono che Dimitrov non abbia mostrato sufficiente energia nella questione macedone. Come è noto, da molto tempo si va dicendo che Mosca intenderebbe formare una Macedonia autonoma nell'ambito della repubblica popolare bulgara, strappando alla Jugoslavia e alla Grecia i loro pezzi di territorio macedone. Così il colpo sarebbe diretto contemporaneamente contro Tito e contro la Grecia: punirebbe il ribelle jugoslavo e il satellite degli Stati Uniti. Ma è possibile anche l'ipotesi opposta, e cioè che Dimitrov volesse andare troppo in fretta nel provocare una crisi balcanica per la Macedonia.

In realtà tutte le supposizioni ragionevoli vengono avanzate: anche quella che, eliminando Dimitrov, Stalin intenda rendere più facile un ritorno all'ortodossia di Tito rivale del bulgaro. Caduto bruscamente Kostov, allontanato Dimitrov, il potere in Bulgaria resterebbe affidato ad un «triumvirato clandestino». Perchè sia clandestino non si capisce bene, ma così leggiamo sui giornali di Parigi. In ogni caso la clandestinità del triumvirato non deve essere rigorosa perchè le agenzie internazionali divulgano in tutte lettere i nomi dei suoi componenti che sarebbero il ministro dell'interno a capo delle milizie comuniste Yugov, il capo della propaganda Kervenkov (cognato di Dimitrov), e il presidente della commissione di controllo dello stato Kenkov.

Da quasi un anno ormai e cioè dalla ribellione di Tito (che è del luglio scorso) vediamo svolgersi nel mondo orientale strani avvenimenti dei quali generalmente ci sfuggono le cause esatte e profonde. Violente lotte, sottilissimi intrighi si svolgono a Mosca e nelle capitali sottomesse per il dominio del partito e dello stato. Ma possiamo afferrarne solamente qualche aspetto esterno del dramma che ci permette appena di indovinare vagamente tutto il resto per via di ipotesi e di deduzioni.

d. b.

Vassil Kolarov sarebbe il nuovo presidente bulgaro

Londra, 15 aprile.

La «Reuter» comunica che in una trasmissione intercettata a Londra stasera, radio Sofia ha menzionato Vassil Kolarov, finora vice-presidente del Consiglio e ministro degli esteri (comunista) con la qualifica di presidente del Consiglio dei ministri.

Ecco il testo della trasmissione: «Kolarov, presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri, ha ricevuto ieri Vernon Bartlett, membro del parlamento britannico».

Importanti sostituzioni nel governo rumeno

Bucarest, 15 aprile.

Il Ministro degli Esteri Anna Pauker ed il Ministro delle Finanze Vasile Luca, entrambi segretari del Comitato centrale del partito dei lavoratori romeni, sono stati nominati vice Presidenti del Consiglio dei Ministri in sostituzione di Stefan Voitec e Trajan Savulescu.

Stranieri da tutto il mondo alla Pasqua romana

Diecimila in due giorni con treni e aerei - Sfilate di pellegrini che anticipano l'Anno Santo - L'immane lavoro del comitato pel Giubileo

Roma, 15 aprile.

Per la prima volta, dopo almeno quindici anni, Roma ha registrato un notevole afflusso di turisti per le feste pasquali. Si calcola che diecimila forestieri siano scesi alla stazione di Termini fra ieri e oggi, provenienti per la maggior parte dalla Scandinavia, dalla Svizzera e dalla Francia. Non sono, i turisti che oggi hanno affollato le strade di Roma, del genere di quelli che giungono dalle più lontane parti del mondo a bordo dei giganteschi aerei che si posano notte e giorno sull'aeroporto di Ciampino. I turisti che sono arrivati tra ieri e oggi non scendono nei lussuosi alberghi di via Veneto, nè recano con sè morbide valige di cuoio pregiato e mazze da golf, ma prendono alloggio in alberghi più modesti: molti fanno parte di organizzazioni religiose, altri vestono la divisa di esploratori cattolici e recano in spalla pesanti zaini a guisa di bagaglio.

Roma offre in questi giorni una visione, sia pur ridotta, di quello che sarà durante l'Anno Santo, allorchè affluiranno da ogni parte del mondo e dell'Italia stessa, masse di pellegrini in una misura, si dice, mai registrata nei precedenti Anni Santi. Mons. Pignedoli, il segretario generale del Comitato centrale per l'Anno Santo, che in questi giorni è tornato da un viaggio compiuto attraverso ventidue Paesi del continente americano, afferma di non avere più dubbi sulla riuscita della grande manifestazione che, per fervore di spiriti e aspirazione di pace e di amore dopo dure tribolazioni, può paragonarsi ai grandi Anni Santi del 1300, al tempo di Bonifacio VIII, e del 1500, al tempo di Alessandro VI.

Mentre l'attuale afflusso di pellegrini e turisti si esaurirà tra qualche giorno sotto le pensiline della stazione ferroviaria, il movimento turistico dell'Anno Santo, che incomincerà a novembre, durerà ininterrottamente per tutto il 1950. Oltre al normale movimento di forestieri dell'interno e dell'estero, Roma dovrà prepararsi per l'Anno Santo dai venti ai venticinquemila letti al giorno. Si giudica che l'afflusso di pellegrini dall'estero sarà di circa un milione, quello dall'interno di un milione e mezzo.

Il flusso da Roma si irraggerà al nord verso Assisi, Firenze, Loreto, Padova, Venezia, e al sud toccherà Napoli e Brindisi, per raggiungere la Terra Santa.

In questi giorni sono stati stipulati contratti tra importanti agenzie di viaggio italiane e straniere per istradare notevoli aliquote di pellegrini nelle visite dei Luoghi Santi, sotto l'egida dell'ufficio pellegrinaggi e custodia di Terrasanta, che abbraccia l'Ordine dei Cavalieri di Malta. Questa iniziativa farà sì che anche il porto di Napoli, duramente provato dalla crisi del dopoguerra, vedrà vivificarsi i suoi traffici non solo per arrivi e partenze dei pellegrini via mare, ma anche per l'inserimento della nuova corrente volta alle sponde della Palestina.

Anche il traffico aereo si preannuncia notevole. Servizi d'informazione e assistenza saranno predisposti negli aeroporti, specialmente in quello di Ciampino. Facilitazioni ferroviarie sono allo studio per tutta la rete della penisola, ed è anche allo studio un nuovo sistema che favorisca l'entrata in Italia di valuta estera pregiata senza innovare l'attuale sistema dei cambi.

Per la soluzione degli importanti problemi connessi all'Anno Santo, il comitato interministeriale anno giubilare, istituito con decreto 31 ottobre scorso, si tiene in diretto contatto con il comitato centrale Anno Santo. La corrispondenza che già si svolge tra Roma e ogni parte del mondo, compresi alcuni Paesi dell'Europa orientale, si valuta a tonnellate.

d. m.

La tariffa delle cartoline

Roma, 15 aprile.

In relazione ad alcuni dubbi sorti nel pubblico a seguito delle nuove tariffe postali, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni informa che le tariffe postali concernenti le cartoline illustrate con la sola firma del mittente o con non più di cinque parole di convenevoli, sono rimaste immutate nella seguente misura: cartoline illustrate con la sola firma del mittente e data: lire 5 (cinque); cartoline con non più di cinque parole di convenevoli: L. 6 (sei); cartoline con corrispondenza epistolare: lire 15 (quindici).

Di Vittorio in volo a Mosca

Primi contatti tra industriali e sindacati - Sospeso lo sciopero generale dei bancari e dei chimici - Un manifesto della D.C. per il 18 aprile

Roma, 15 aprile.

L'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario responsabile della C.G.I.L., è partito oggi in aereo alla volta di Mosca, dove prenderà si lavori del decimo congresso nazionale dei sindacati dell'U.R.S.S. Di Vittorio è stato invitato nella sua duplice qualità di presidente della Federazione Sindacale Mondiale e di massimo esponente della maggiore organizzazione di lavoratori italiana. Lo accompagna il segretario della Camera del Lavoro di Roma per la corrente socialista, Nazareno Buschi. «Mi tratterrò a Mosca una decina di giorni», ha dichiarato Di Vittorio al momento in cui saliva in aereo; e ha aggiunto che intende ritornare in Italia per essere presente alle manifestazioni con cui i lavoratori italiani celebreranno il primo maggio, festa del lavoro.

Domani la presidenza della Confindustria replicherà alla ultima lettera della C.G.I.L. Sulla risposta si mantiene naturalmente il riserbo più assoluto; tuttavia negli ambienti industriali si osserva che una distensione nel mondo del lavoro è possibile solo se cesseranno quelle agitazioni che vanno molto al di là dell'ordinario sistema di lotta sindacale e che incidono in modo assai grave sul processo di ricostruttivo del Paese. Sempre secondo i predetti ambienti, non bastano le lettere, ma ci vogliono i fatti; è perciò che la prima condizione per una ripresa della trattativa tra la Confindustria e le due organizzazioni dei lavoratori deve essere il ritorno alla normalità, tante volte invocato invano in tutti i settori dell'industria perchè «non si può discutere sotto il ricatto della "non collaborazione", dello sciopero a scacchiera, e di tutti gli altri ritrovati della tecnica agitatoria di un partito estremista, i cui obiettivi sono chiari».

La C.G.I.L. invece replica che bisogna «trattare per cessare le agitazioni». E' quindi un circolo vizioso, dal quale si esce solo con manifestazioni di buona volontà delle due parti, seguite però da fatti concreti. Uno di questi è considerato l'annuncio della sospensione dello sciopero dei bancari, che era stato indetto per domani per solidarietà con i dipendenti dall'istituto di emissione; di gran lunga più importante poi è l'odierna iniziativa della C.G.I.L., la quale, dopo avere consigliato ai lavoratori dell'industria chimica di soprassedere alla decisione già adottata di abbandonare i sistemi di lotta sindacale finora seguiti («non collaborazione», sciopero a singhiozzo) per attuare lo sciopero generale è intervenuta con due significative lettere alla Confindustria e al Governo, nelle quali si sollecita un accordo inteso a comporre la vertenza dei chimici, che si protrae da sessanta giorni. In seguito alla lettera al Governo il Ministero del Lavoro ha convocato le parti per martedì.

Intanto il Comitato ministeriale prosegue gli studi per la elaborazione della legislazione che dovrà disciplinare il diritto di sciopero; l'on. Fanfani ne ha riferito al Presidente del Consiglio. Il progetto sarà preventivamente sottoposto, come ci ha dichiarato l'on. Fanfani, al Consiglio nazionale dell'economia del lavoro, che si ritiene potrà cominciare a funzionare solo verso la fine di giugno.

Da segnalare, infine, un manifesto che la D.C. rivolgerà al Paese in occasione del primo annuale del 18 aprile 1948, quando «il popolo italiano compì il più grande atto della sua nuova vita: elesse la propria rappresentanza politica e dimostrò la sua volontà di difendere e realizzare i principi proclamati dalla Costituzione». Dopo avere rilevato che le forze politiche uscite vittoriose dalla battaglia del 18 aprile intendono attuare i principi di giustizia sociale, «anche se la povertà naturale del nostro Paese e le distruzioni causate dalla guerra rendono difficile l'opera», il manifesto conclude affermando che «deve essere assicurata la pace all'interno, turbata dalla frenetica campagna di calunnie e di mostruosi capovolgimenti della verità adotta da alcuni partiti».

v. s.

Articolo dell'«Osservatore» sulla Chiesa e la guerra

Città del Vaticano, 15 aprile.

«L'Osservatore Romano» di domani sera pubblicherà un importante articolo su «La chiesa cattolica e la guerra». L'articolo affronta e svolge il tema a proposito «delle ripetute accuse che da tempo o in occasioni di discorsi e documenti pontifici o in polemiche con i giornali cattolici o per l'unione europea, o più specialmente per il patto atlantico, sono state rivolte al Vaticano come favorevole alla guerra o quanto meno legato ad un patto capitalistico di guerra».

Ricordato come «tali accuse non sono esclusiva del Cominform ma furono sempre lanciate dagli avversari della Chiesa e del Papato», l'articolo si chiede «se giovi una guerra alla Religione, al Cristianesimo, alla Chiesa e alla Santa Sede» e risponde negativamente anche ponendosi dal punto di vista avversario secondo cui la politica del Vaticano è soltanto utilitarista e volta a difendere i propri interessi capitalistici; negativa è pure la risposta che una guerra possa tornare utile contro il comunismo e contro la Russia, nel senso che, vinta per ipotesi questa, il comunismo potesse essere di conseguenza annientato.

L'articolo conclude trattando l'argomento dal punto di vista della Chiesa «per escludere che essa possa essere favorevole ad una guerra, mentre gli spaventosi mezzi moderni con cui questa sarebbe indiscriminatamente condotta costringono anche le guerre giuste ad ingiustizie che il Cristianesimo e la civiltà non possono in nessun caso ammettere».

Viene pertanto richiamato il recente appello di Pio XII «perchè una organizzazione internazionale di pace aperta a tutti i popoli di buona volontà sia più forte di chiunque volesse assumersi la terribile responsabilità di una guerra di aggressione».

Enrico Fermi in Italia

Roma, 15 aprile.

Enrico Fermi, il fisico italiano di fama mondiale che abbandonò l'Italia circa un decennio fa, ritornerà nel nostro Paese per partecipare ai lavori del Convegno Volliano che si terrà nell'agosto prossimo a Como.

Gli errori del 25 luglio in una rivelazione di Bonomi

Un colloquio col re il 2 giugno 1943 - Il piano antifascista contemplava l'immediata cessazione della guerra - Ma il sovrano seguì i consigli di Federzoni e dei gerarchi dissidenti

Roma, 15 aprile.

Il Mondo, settimanale diretto da Mario Pannunzio, pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo del sen. Ivanoe Bonomi il quale fa alcune rivelazioni particolarmente interessanti a proposito delle vicende che precedettero il 25 luglio 1943. Secondo l'on. Bonomi «la linea di condotta che fu seguita dopo la caduta del fascismo avrebbe potuto essere migliore, se fosse stato adottato il piano di azione che lo stesso Bonomi espose personalmente al re in un colloquio che egli ebbe il 2 giugno con quest'ultimo a nome delle correnti politiche dell'antifascismo».

Delle due soluzioni che allora furono prospettate «quella concordata dal duca Acquarone con i gerarchi del Gran Consiglio che votarono il famoso ordine del giorno di sconfessione per Mussolini e quella suggerita dagli antifascisti, quest'ultima prevedeva dopo la caduta e l'arresto di Mussolini, l'immediata denuncia dell'alleanza con la Germania e contemporaneamente la chiusura della via del Brennero per impedire alle divisioni tedesche di ammassarsi in Italia e di impadronirsi, come poi fecero, delle vie di comunicazione». Ma perchè ciò fosse possibile occorreva che il Gabinetto militare costituito da Badoglio cedesse il posto dopo i primi giorni ad un governo di uomini politici. Solo un ministero composto di antifascisti, nettamente individuato e responsabile di fronte all'opinione pubblica mondiale, forte della fiducia che gli veniva dall'ondata di entusiasmo popolare manifestatasi il 25 luglio, avrebbe potuto assumersi la responsabilità di denunciare l'alleanza con i tedeschi e di iniziare nello stesso tempo le pratiche necessarie per trattare l'uscita dell'Italia dalla guerra apertamente e lealmente senza le reticenze e le menzogne messe in opera durante i 45 giorni badoglieni e che Bonomi qualifica come una pagina poco dignitosa per il buon nome italiano».

«Purtroppo il punto di vista adottato dal re fu quello di Federzoni e dei gerarchi dissidenti, punto di vista che trovò la sua espressione nella frase famigerata della «guerra che continua» e che diede modo ai tedeschi di organizzare la loro bestiale rappresaglia contro il paese, mentre mise il governo nella necessità di trattare la

CRONACA CITTADINA

Intervista con l'onorevole Romita sul prossimo congresso del P. S. I.

Nessun compromesso col centro e con la sinistra

Il senatore Fiorita sta trascorrendo la vacanza parlamentari nella sua casa di Mongreno sulla collina torinese. Abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgere all'esponente del socialismo autonomista alcune domande sulla situazione politica attuale in vista del congresso straordinario del P.S.I. che avrà luogo in maggio a Firenze.

Egli ritiene che la corrente autonomista, specie dopo la sua fusione con quella dei sindacalisti, abbia buone probabilità di ottenere una forte percentuale di voti. «*Non escludo la maggioranza* — ha detto — *e considero come sicuro il secondo posto dopo la sinistra. Questa, pur essendo la meno forte, si presenta al Congresso in condizioni particolarmente favorevoli grazie al Patto Atlantico ed al discorso di Scelba a Siena che le offrono prospettive che altrimenti non avrebbe avuto*».

Nonostante questo il parlamentare socialista ritiene di poter contare sulla maggioranza in tutte le federazioni del Piemonte e del Veneto, esclusa Venezia. Anche l'apporto di voti della Liguria dovrebbe risultare notevole «*se si riuscirà ad unificare la sinistra locale*».

Romita considera, sotto molti aspetti, risolutiva la battaglia che si combatterà a maggio in sede congressuale. «*Noi non vogliamo la scissione e colgo quest'occasione per smentire di aver detto o di aver comunque manifestato l'intenzione di uscire dal P.S.I. Non pensiamo nemmeno alla creazione di un terzo partito perchè riteniamo gli avvenimenti a portare il P.S.I. sul terreno dell'assoluta indipendenza dai comunisti, mettendolo così in grado di svolgere missione unificatrice di tutti i socialisti*». Tuttavia egli ritiene che, dopo il congresso di Firenze, la linea di condotta degli autonomisti debba essere condizionata agli atteggiamenti che saranno assunti dalla sinistra e dal centro.

«*Non sono disposto* — ha affermato — *a rimanere mummificato nel partito. E' chiaro che alla fine del congresso la nostra corrente, che dispone armai di uno stato maggiore e di quadri che lavorano con metodo, si riunirà per decidere sul da farsi ed io, mi uniformerò alle decisioni che saranno prese in questa sede. La mozione di sinistra* — ha proseguito —*ha dei paragrafi che ci sono ostili al punto da minacciare la nostra espulsione. Altri punti della stessa mozione ci preoccupano perchè manifestano l'intenzione di rinsaldare i rapporti con il partito Comunista cercando così rapporti del fallito fronte popolare. Se la sinistra, nell'eventualità di una sua vittoria, dovesse insistere su queste posizioni è evidente che la convivenza diventerebbe difficile*».

Le ragioni di incompatibilità con il centro, secondo Romita, sono altrettanto serie. «*Il centro è fallito perchè non ha svolto nè può svolgere una politica socialista. I problemi di carattere politico* — ha detto alludendo alla crisi governativa — *sono stati portati da questa frazione sul terreno disciplinare*». Per queste ragioni, considerate fondamentali, Romita ha dichiarato di «*non vedere la possibilità, pur rimanendo nel partito, di partecipare ad una direzione con il centro o con la sinistra*».

Parlando del programma degli autonomisti il parlamentare

Il senatore nel giardino della sua casa durante il colloquio

piemontese ha dichiarato: «*Noi miriamo all'unità della classe proletaria. I comunisti e la sinistra socialista affermano di volere la stessa cosa ma in effetti svolgono una politica che porta alle scissioni come si è verificato nella C.G.I.L., nell'Anpi e nell'U.D.I. L'unità sindacale si può ottenere solo a patto di essere assolutamente indipendenti dai partiti, e in particolare dal Partito Comunista, pur avendo proprie finalità politiche. Noi socialisti* — ha concluso — *siamo per la lotta di classe sul terreno della distribuzione, non su quello della produzione*».

Prevenire i pericoli delle alluvioni

L'on. Ottavio Stella, rendendosi interprete — alla Camera dei deputati — delle necessità del Piemonte e della Provincia di Torino, e nell'intento di difendere la proprietà terriera contro il pericolo di gravi danni alluvionali che, data la stagione, potrebbe essere non lontano, ha preso occasione della discussione circa l'impiego dei fondi E.R.P. e in un o.d.g. ha invitato il Governo ad utilizzare le somme stanziate per la difesa delle zone agricole più minacciate.

Messa a mezzanotte per la festa di Pasqua

Per concessione speciale del Sommo Pontefice, la Messa per l'Artista del giorno di Pasqua sarà celebrata alla mezzanotte e un quarto fra il Sabato santo e la domenica nella chiesa di San Francesco d'Assisi (via omonima). Le soprano Anna Maria Sisto ed Ester Zanarini, accompagnate dal maestro Burbone, eseguiranno musica sacra. Spiegherà il Vangelo don Arcozzi-Masino.

L'elogio di Einaudi per l'esposizione del tessile

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«L'esposizione internazionale dell'arte tessile e dell'abbigliamento è di quelle manifestazioni di cui si conferma la comune fede nel pacifico incremento delle umane attività. Nel ringraziarla molto cordialmente per la tanto premurosa accoglienza, la prego di rendersi interprete presso la cittadinanza torinese dei miei memori pensieri».

Un telegramma di vivo elogio, il Presidente Einaudi ha pure indirizzato agli organizzatori dell'esposizione, per dar vita alla quale Torino ci è dimostrata «ancora una volta all'altezza delle sue migliori tradizioni».

Fra gli altri visitatori, ieri sono stati notati il prof. Siglien, il presidente dell'Istituto Mobiliare italiano, e gli industriali inglesi L. A. Morris e W. R. Nickmén di Leeds, presentati dalla «Italian chamber of commerce for Great Britain and Commonwealth».

Pagamento imposte rata aprile. L'Intendenza di Finanza comunica che le esattorie lunedì, 18 aprile, terranno chiusi gli sportelli, i contribuenti potranno effettuare il pagamento della rata il giorno successivo senza incorrere nell'indennità di mora.

La vertenza dei metallurgici nel gruppo Fiat

Per lo sciopero a scacchiera la produzione ridotta del 28 %

Una riunione alla Fiom per la sospensione di 300 lavoratori - Perchè ne furono licenziati 80

Il Consiglio direttivo della Fiom si è riunito ieri pomeriggio ed ha approvato un ordine del giorno nel quale polemizza colla parte padronale soprattutto per i recenti licenziamenti alla Fiat, approva l'atteggiamento dei suoi organizzati e li invita ad appoggiare l'iniziativa della causa di resistenza.

Al sessantasettesimo giorno di sciopero alla Fiat, intanto, la produzione negli stabilimenti terminali (Automobili, Spa, Materiale ferroviario) si è ridotta dal 25 al 30 per cento. Un'ora di sospensione provoca infatti un 12,50 per cento circa di riduzione; ma il sistema a scacchiera, colla disorganizzazione generale alla quale dà luogo, porta ad una ulteriore riduzione che alla Mirafiori, ad esempio, si aggira sul 16 per cento. In questo stabilimento, la produzione si è quindi complessivamente ridotta del 35,5 per cento.

In seguito a tale stato di cose e in base al contratto di lavoro, la direzione aveva giorni addietro sospeso trecento operai. Una ottantina di essi, però, ha continuato a presentarsi al lavoro e la direzione comunica ora di averli licenziati dopo aver proceduto ad avvertirli due volte inutilmente.

Per i chimici, si comincia invece a sperare in una non lontana composizione della vertenza; sembra infatti che martedì vengano riprese trattative tra le parti interessate, davanti al sottosegret. La Pira.

Da un anno e mezzo disoccupato Impazzisce appena trova lavoro

Il dramma di una famiglia operaia - Anche un vecchio ricoverato di corso Casale viene rinchiuso in manicomio

Troppe volte in qualche anno in qua — tristissima conseguenza della guerra — la cronaca deve registrare casi d'improvvisa pazzia. Individui che s'erano mostrati per lungo tempo equilibrati, d'un tratto insorgono, urlano, minacciano, compiono gli atti più impensati: i familiari, atterriti, chiamano la «Celere» e l'infelice finisce a Collegno. Ripetiamo, casi del genere sono purtroppo numerosi: ma ieri uno se ne è verificato che è particolarmente, disperatamente tragico e pietoso.

Un anno e mezzo fa un bravo operaio specializzato — di cui tacciamo le generalità dietro espressa preghiera della moglie — rimaneva, in seguito a chiusura di una officina, senza lavoro. L'uomo, abitante la strada Carignano, sposato, con un figlio di 10 anni, non si perdeva d'animo: s'adoperava per trovarsi un nuovo posto. Invano. Doveva adattarsi a fare il facchino qua e là, saltuariamente; egli s'avviliva sempre più e il guadagno era minimo, mentre lo sforzo fisico era addirittura schiacciante. Le condizioni finanziarie della famigliola, vissuta sino ad allora senza gravi pensieri, divennero disastrose. Molti mobili dovevano essere venduti. Spesso, alla sera, i tre disgraziati si coricavano senza cena e la donna e il bambino piangevano in ogni modo di commuovere l'operaio che, accasciato, ripeteva piangendo: «Voi soffrite per causa mia, io sono un buono a nulla... Ma che debbo fare! Dilemma! Che debbo fare!...».

Intanto egli aveva presentato domanda di lavoro a parecchie industrie. E sono giorni e giorni che la moglie e il figlio se lo vedevano capitare in casa rosso, ansante, stravolto, con le lacrime agli occhi. In mano aveva un foglio e gridava: «Sono stato assunto! La Fiat Mirafiori mi ha assunto! Da domattina andrò a lavorare! La fame è finita! Ricorreremo come prima». E ballava e saltava e gridava, abbracciando i suoi cari: aprì va la finestra e comunicava la grande notizia a tutti i vicini.

La sua sconfinata felicità, espressa in termini rumorosi, si manifestava anche nei giochi seguenti, tanto che la moglie gli diceva: «Ma non agitarti così! Ti farà male... Ti ammalerai!...». Al che l'operaio rispondeva: «Ho sognato per un anno e mezzo questo momento! Lasciami urlare e ballare la mia contentezza...». L'atteso fatidico giorno finalmente giunse, e nell'infelice famiglia s'iniziava il crollo. L'uomo rincasava silenzioso, triste. «Che hai?». «Nulla. Solo... non capisco... mi perdendo in memoria... mi sento il cervello vuoto...». Ma la cosa finiva lì. Ieri sera invece l'operaio era in uno stato di estrema esaltazione e ad un tratto usciva in escandescenze: «Mi sento morire e voi non fate niente per salvarmi! Il mio cervello! Chi mi ha rubato il cervello! Chi l'ha?». Alle 19,30 l'infelice compariva dinanzi al funzionario Guadagno alla Questura Centrale. Le facoltà sconnesse confermavano un medico accorso del suo squilibrio mentale: e infatti, portato a Collegno, vi veniva immediatamente ricoverato, perchè riconosciuto pazzo particolare. In Questura, alle 20,30, vi era anche sua moglie: col volto rigato di lacrime, tremante, il bambino stretto fra le braccia. Il dott. Guadagno tentava di calmarla. Ma la donna non lo ascoltava e fissava nel vuoto, ripetendo a se stessa: «E ora, come faccio?».

— Quasi contemporaneamente la polizia doveva intervenire nel ricovero di corso Casale. Qui da molti anni era ospite il settantacinquenne Francesco Raineri. In questa settimana scorsa il Raineri cominciava a dar segni di allenazione, commettendo stranezze di ogni sorta. Ieri poi prorompeva in violenze. E' stato, dopo la visita medica, rinchiuso in manicomio.

Sospeso lo sciopero delle banche

Inconvenienti derivanti dalla chiusura della "cassa dello Stato,,

I dipendenti delle varie aziende di credito non faranno nè oggi nè nei prossimi giorni il preannunciato sciopero di solidarietà coi loro colleghi della Banca d'Italia. Al termine di una riunione al cinema Ariston, piuttosto movimentata per il contrasto delle diverse tesi, anche gli aderenti alla FIDAC (come già ieri quelli della FABI) stavano decidendo di sospendere ad ogni azione, quando ogni dubbio è caduto in seguito all'arrivo e alla lettura di un telegramma. Avvertivano in esso, i dirigenti nazionali della FIDAC e dell'Unione dipendenti della Banca d'Italia, che lo sciopero di solidarietà non doveva aver luogo. Una decisione definitiva verrà presa soltanto martedì a Roma.

Oggi, quindi, il lavoro proseguirà normalmente in tutte le banche, eccettuata quella d'Italia.

A questo proposito gli inconvenienti derivanti dallo sciopero non sono nè pochi nè di lieve entità. Chiusa la «cassa dello Stato», le stanze di compensazione restano bloccate: le ultime liquidazioni borsistiche di fine marzo sono state effettuate — salvo però poter ritirare i titoli della Banca —; si pone ora il problema di quelle di fine aprile. Chi non ha mandato di influenzare l'andamento pluttosto depresso della quotazioni dei titoli.

E ciò si aggiunga l'arresto di tutti i movimenti di liquido per l'I.C.E. (per le importazioni cioè e le esportazioni, per i diritti doganali, i cambivalute, i rifornimenti alle altre banche. Alle quali, specialmente a quella del Lavoro, si sta cercando di attribuire, sia pure temporaneamente qualcuno dei compiti propri della Banca d'Italia.

Il bilancio dell'Azienda tramviaria approvato al Consiglio comunale

Le critiche della minoranza ribattute dall'ass. Guglielminetti - Approvati pure il bilancio dell'acquadotto e la convenzione sulle tariffe dell'elettricità

Il Consiglio Comunale riprende la discussione sui bilanci delle Aziende municipalizzate.

Sull'Azienda tramviaria inizia la serie delle critiche l'avv. Chiarioni (u.q.), il quale riferisce che mentre i proventi annuali assommano a 8 miliardi e mezzo, le sole spese per il personale incidono sul bilancio con la mostruosa somma di due miliardi e mezzo.

L'avv. Peyron (d.c.) espone alcuni rilievi sulla impostazione del bilancio, le cui cifre egli ritiene poco fondate, soprattutto per quanto riguarda i 100 milioni di spese impreviste e i 633 milioni di diminuzione che si saranno al termine dell'esercizio. Più radicale è il cons. Johannes (u.q.), il quale, visto che la municipalizzazione non risolve ma aggrava i problemi, spera una bocciatura in favore di una gestione privata. «Con con't'A.T.M. non vendo: e allora perchè non in vendiamo il passivo in tal modo non ricadrebbe più sulla cittadinanza».

Di una riorganizzazione del servizio e del movimento nelle linee si preoccupa invece l'ing. Canova (p.l.i.), che fa parte della commissione consiliare per lo studio dei problemi dell'Azienda. Qualora l'esperimento testè attuato in consenso della crisi elettrica non desse risultati soddisfacenti, l'A.T.M. dovrebbe porsi il dilemma: o ridurre ulteriormente i servizi passivi oppure ridurre il costo del personale.

Ravvisando il male più grave dell'A.T.M. nella contrazione del traffico, il cons. Bianco (d.c.) propone di eliminarlo con un ritorno puro e semplice alle vecchie tariffe.

Dopo i rilievi dei consiglieri qualunquisti Marenco, Vanchi e Martiny, il socialista Amerio si associa alla richiesta di riduzioni per i bambini avanzata da Bianco ed insiste sulla necessità di istituire una linea automobilistica che colleghi il Campidoglio a Borgo San Paolo.

All'ass. Guglielminetti tocca l'incarico della difesa d'ufficio dell'A.T.M. Trattandosi di un servizio pubblico, e dovendosi soddisfare la necessità delle varie categorie e delle diverse zone cittadine, non sembra nè logico nè opportuno avere soltanto preoccupazioni di pareggio. Ad ogni modo però — rilevando ancora alcune spese sulle quali si è largheggiato — il pareggio potrà almeno essere sfiorato. L'assessore esclude che vi possano essere sorprese le quali sconvolgano il bilancio nel corso dell'anno, «qualora la situazione generale del paese non subisca mutamenti».

Le spese del personale — continua l'assessore — sono da qualche anno in continua diminuzione: nel 1947 rappresentavano l'82 % delle spese generali; nel '48 il 75 %; nel bilancio del '49 il 71 %. Rispondendo all'avv. Cravero, il quale nella seduta precedente aveva sostenuto che gli stipendi del personale dell'A.T.M. sono superiori del 94 % quelli dei lavoratori dell'industria, afferma che la differenza è soltanto del 19 % e che il fatto non è comunque da imputarsi all'amministrazione dell'Azienda, quel che manca all'Azienda — conclude Guglielminetti — è un adeguato finanziamento per la riattivazione di tutti i servizi, la riparazione delle officine, la costruzione di uffici centrali, l'acquisto di nuove vetture. Messo in votazione, il bilancio dell'A.T.M. è approvato con 30 sì, 8 no (qualunquisti e liberali), 7 astenuti (democristiani e il cons. Johannes).

Senza discussione, si votano pure il bilancio dell'acquedotto municipale — approvato con 30 sì, 1 no (il qualunquista Martiny) e 14 astenuti — e la convenzione S.I.P.-A.E.M. sulla tariffa dell'energia elettrica (approvata con 30 sì, 7 no e 8 astenuti).

STATO CIVILE

Deposte Giacomo, a. 81; Terrione Maria v. Casale, a. 70; Barni Eugenia, a. 72; Ciara Carla, a. 8; Quadrelli Luigi, a. 71; Troisi Luciano, g. 12; Reinaud Deterina v. Mayer, a. 85; Tassini Luigi, a. 70; Pagnone Giuseppe, a. 79; Curto Giov. Battista, a. 82; Vicinio Clementina, l'ancella, a. 77; Lupattelli Giacomo, a. 57; Tola Maddalena m. Mosselli, a. 73; Carvello Alcudeo, a. 8; Biraghi Carolina v. Galani, a. 75; Favaro Costanza, a. 56; Redondi Giovanni, a. 13; Billia Vittorio, a. 69; D'Angelo Maria v. Bosco, a. 78; Rilampi Carlo, a. 69; Calfas Paolo, g. 23; Anselmo Pietro, a. 76; Manenti Angelo, a. 46; Cilibenti Giuseppina v. Cimino, a. 28; Massola Anna m. Garosio, a. 65; Romero Eldrado, a. 41; Cuneo Anna, a. 8; Fiorito Antonio, a. 76; Lerbi Lucia m. Giangolfo, a. 84.

ECHI DI CRONACA

«LA CASA DEL MOBILE» via Bogino 4 ang. via Cesare Battisti, vende mobili autentici di Cantù da noce confoderato con imitazioni: ducata, bellezza, successo 1949. Camere eustiche L. 40.000; Tinelli 21.000; Cucine; Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Ultime creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

PASQUA, per l'occasione, i Magazzini italiani, via XX Settembre 66, quasi ang. via P. Micca, tel. 40-178, praticano una vendita straordinaria al costo a sottocosto di Abiti confezionati da L. 5.500 fino a L. 18.000 finissimi, soprabiti, impermeabili per uomo ragazzi e bambini. Operai ed impiegati, potete anche approfittare della vendita a rate senza alcun aumento sui prezzi esposti.

MOBILI DA 18 FINO A 36 RATE senza anmento delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi, in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux* 11.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili, abiti, soprabiti, costumini comunione e acuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi* piazza *Castello* 51.

RICORDATE MOBILIFICIO PIEMONTESE *via S. Tommaso 8* (corso Re) tinelli 23.000, sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino massicce 84.000, specialità barocco piemontese, recamino, Luigi XIV, rustiche. Facilitazioni.

LA PRIMAVERA E' ARRIVATA. Visitate il vasto assortimento di soprabiti ed impermeabili da uomo e signora da L. 15.000 in più, presso *Costa Margherita, via Mazzini* 39 (int.). Vendite rateali.

FORTI RIBASSI al Mobilificio Artistico Torinese. Camere in stile, sale da pranzo, salotti, tinelli, cucine a prezzi incredibili. *M.A.T. Esposizione, corso Matteotti* 10 a., tel. 41-671. M.A.T., Fabbrica, via *G. Pascoli* 4, telefono 33-354.

TUTTI APPROFITTANO dello sconto 90%, che il *Mobilificio dei Mille* accorda per pochi giorni quale augurio pasquale ai suoi clienti che le preferiscono a tutti i *Mille*.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alle tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 2000; donna da 800 a 1200; di vero serpente 3000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300; per donna e uomo da 400 a 1900. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature, via Cottolengo* 23. Ricordate via Cottolengo 23.

MOBILI FINESTRELLI. Per ogni genere locali matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche stanze Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (int).

MATERASSI «PIUMA D'ORO» REGALO.... L. 1600. Affrettatevi! Alla «*Casa del Mobile*», via *Bogino* 4 ang. via *Cesare Battisti*.

OGGIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Morosini, via Santa Teresa N.* 1.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Mailaterra, via Garibaldi* 29 e *via Milano* 14.

PASQUA E SPOSI: mobili Levasi. La *Gemma* liquida tutti i suoi mobili e accorda lo sconto del 15% quale Augurio Pasquale. *Piazza Castello* 71 (cortile).

PER FESTE PASQUALI, *Del Colombo, via Po* 14, quasi regala i regali, argenterie, bronzi, ecc.

WELLMET macchina da cucire di marca Garantita. Concessionaria *Armuzzi, Rocco e C. Alberto* 18.

MOBILI RINASCENTE. Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Valp. Cattaneo*. Facilità pagamento

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11: Musica mora 11,44: Da Firenze: scoppio del carro 16,56: Orchestra napoletana - 14,50: Orchestra - 14,55: Musica leggera - 15,45 Orchestra - 16,30: Musica da ballo - 17: «Il malato immaginario» tre atti di Molière; partecipazione di Luigi Almirante - 19,46: Musiche di Wagner - 19,58: Estrazioni del Lotto - 20,02: Musica leggera - 21: «Re Ruggero» opera in tre atti di Karol Szymanowski.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 14: Canzoni - 14,50: Chi è di scena - 16,50: «Pagnini» di Franz Lehar - 18,40: Canzoni - 19: Letteratura italiana - 19,15 Sestetto - 19,50: Estrazioni del lotto 20,02: «La bisarra» rivista di Goethe e Gerrando - 22,10: «La sposa indecisa» di Wol. ago Goethe.

BORSE

Tre giorni di Borsa chiusa hanno colpito, col peso della loro lontananza, un nuovo elemento intesa a ridurre l'attività di mercato. La tabella di Borsa ha tardato ad essere contrassegnata dei primi prezzi, indicanti per la poche voci trattate un incile equilibrio con margini insignificanti di ottimismo. Lentamente la quota si è orientata a maggiore prudenza, con l'espressione di una modesta correzione dei prezzi di apertura.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Rem 02	72 70	72 70	Fiat	3397	3390
Rem 3½	77 70	77 60	Ansaldo	35	35
e. l. a.	77 60	77 60	Bor.	1055	1059
Rend 3½	76 55	76 40	Mediobanca	361 75	361
e. l. a.	98 50	98 50	Finmid.	640	635
Rend 5%	94 50	94 50	Olivetti	310	306
e. l. a.	94 50	94 50	Arcalo	215	205
Rialto ½	74 575	74 90	Viscosa	4590	4580
e. l. a.	74 80	74 90	Fibre I.	2925	2912
e 3%	94 75	95	Cir	4050	4050
e. l. a.	94 75	95	Safilag.	650	650
Imi 50-1	99 90	100	Aedis	1370	1360
e 50-1	99 85	99 95	Rum.	164	164
e 51-4	100 40	100 60	M. pasi	1805	1805
e 3½ 4	97 75	98	Mediob	271 50	272
Rie. 50	99 85	99 875	Comit.	1100	1100
Fed 3%	333	333	Unibo	390	377
Ari 4½	475	475	Cart. It.	3400	3400
Imi 4½	455	455	Burgo	3200	3200
Imi 4½	960	960	Permit.	3650	3650
Tre 4½	450	450	Tess P.	700	700
e 5% 35	432	432	M. A. I.	9400	9400
e 5% 37	418	418	Stella	96	96
S. Paolo	454	454	Valdar.	5050	5030
e 4%	466	466	Mer. E	800	810
e 5,5%	590	590	Safa	1120	1140
Mont.	376	376	Sardo	41	41
e 4%	374	374	Ferrar	415	430
Rend 5½	414	414	Elcon	2660	2660
e 7%	477	477	Wool.	505	515
Pirel. 5	950	950	Parmo.	485	475
Fiat 5	1875	1890	Gilard.	490	510
Olivetti	1040	1040	Frigi	123	123
A. Gen.	8750	8100	Saffa	1170	1180
» Tore	9500	9500	Lig. gas	500	500
Medit.	2365	2350	Telva	6000	6000
Meri.	2905	2910	Burgo	12.140	12.140
Ter. R.	1145	145	Debor.	3650	3650
Italgas	30 3/8	30 3/8	Piaza	1075	1080
Sip	1235	1230	Lanza	4050	4100
Terni	526	526	Amiata	1340	1340
P. C. S.	440	440	Ag. P.	1420	1420
Ubm	415	430	Vitrio	310	310
Gal	3320	3320	Bast S.	3850	3900
Lloy	1780	1780	Silos	5800	5800
Marelli	602	605	Risan.	4200	4200

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 578, chèq. 574; Svizzera 101. Valute irrisolute.

Cambi interbancari: sterlina cre 3180-3250; marengo 6700-6800; sterlina b. h. 1949 2000; dollaro b. h. 625-632; franco francese 177-179, franco svizz. 158-159,50; oro fino 1948-1949; sterlina 16.700-16.800.

SE IL RE AVESSE ASCOLTATO BONOMI

Il 6 giugno del 1943 l'ex Presidente del Consiglio Bonomi si recò dal Re e gli espose un piano d'azione per sbarazzarsi del fascismo. Quale sarebbe stata la sorte dell'Italia se invece di adottare la soluzione di Acquarone, di Federzoni, di Dino Grandi, il Re avesse accettato quella proposta da Bonomi? E' la domanda che l'ex Presidente del Consiglio si pone in uno scritto di eccezionale interesse politico pubblicato sul grande settimanale «Il Mondo» di questa settimana.

GLI AZIONISTI
S. A. SCHIAPPARELLI
sono stati convocati in assemblea ordinaria per il 28 corrente alle ore 11 presso la Sede Sociale per l'esame del Bilancio dell'esercizio 1948.
Avranno diritto ad intervenire gli iscritti nel libro dei Soci a tutto il 21 aprile (V. Gazzetta Uff. n. 78 del 5 corrente).

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Mazzarino Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

COMUNICATO
L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi sul Lavoro comunica agli associati di aver trasferiti gli Uffici nella nuova sede propria di via Ottavio Revel, 17 e via Papacino, n. 6.

SCHEDARI
schede, notes e registri a fogli mobili e fissi per tutte le occorrenze d'ufficio. Merce pronta, prezzi convenienti, qualità.
VAGNINO, via Lagrange 8, Torino

Colombo PANETTONE CUNEHOS PROFUMI DI PIETRO FERRU

AUGUSTUS
OGGI
Tre dollaroni interpreti
CARY GRANT
MYRNA LOY
MELVYN DOUGLAS
nel film RKO-Radio
La casa dei nostri sogni
UN SOGNILLO DI COMICITA'

OGGI
lo
presenta
tre capolavori
VITTORIA
I PASCOLI DELL'ODIO
con
ERROL FLYNN
Olivia DE HAVILLAND
Regia di M. CURTIZ
(WARNER BROS)

ASTOR
Fuga nel tempo
(ESPLORATORE)
La più bella storia d'amore portata sullo schermo
Interpreti:
TERESA WRIGHT
DAVID NIVEN
(U.D.I.)

DORIA
Un film comicissimo
Avventura all'Avana
con
ROBERT TAYLOR
NORMA SHEARER
(ENIC)

Neocid Geigy
ecco il potente D.D.T. originale che vi difenderà dagli insetti

PAGLIERI PROFUMI

OGGI
METRO
VAN JOHNSON
Esther WILLIAMS
nella sfolgorante commedia
LUNA DI MIELE
Lucille BREMER Tommy NOONAN
UN GRANDE SPETTACOLO in TECHNICOLOR!

FODERE
INTERNO AUTO
MODERNE CONVENIENTISSIME ELEGANTI
Freschi - Teppeti cocco - Capote
Fabbricazione propria
SATIR
«tutto per l'auto»
TORINO - Via G. Alberto 11
Tel. 46-922, 45-630, 80-080

EMORROIDI? RAGADI? VENE VARICOSE?
DAL 1930 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dott. Prof. Comm. CHIARAMONTE
TORINO, v. Nizza 21, 1. 652-667
ore 10-12 — 15-18

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, rimpo Piazza Castello
Telefono 42-104 TORINO

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. DICERO
Via E. Secondo 45 - Telef. 41-247
Visite 10-12 - 15-19

CORSO
OGGI
Clark GABLE
Myrna LOY
WALTER PIDGEON
LEO. CARRILLO
in un film
movimentatissimo
L'Amico pubblico numero 1

AMBROSIO
OGGI
JOAN FONTAINE JAMES STEWART
DEVI ESSERE FELICE
ESCLUSIVITA' GDB — HC POTTER
Mille e una avventura di
TERRA MARE CIELO
Esclus. TITANUS
IL PIU' DIVERTENTE ED ELEGANTE FILM DI PASQUA

OGGI prima di gala al cine **LUX**
Un classico dello schermo presentato dalla Eagle Lion Films
Scarpette Rosse
Una drammatica vicenda nella magica cornice di technicolor
Prodotto e diretto da Michael Powell e Emeric Pressburger
INTERPRETI:
ANTON WALBROOK
MARIUS GORING
MOIRA SHEARER
Produzione «THE ARCHERS»

SPETTACOLI

TEATRO DARIONASSO (Compagnia del Teatro della Pergola: Evi Maltagliati, Carlo Ninchi con Nerio Bernardi) — Stasera, alle 21, prima recita della Compagnia con «La galante marchesa», 3 atti di Noel Coward (novità). Domani, alle 15,30 e 21, repliche della stessa commedia.

TEATRO ALFIERI — Questa sera alle 21, e domani alle 15,30 e 21, le grandi rappresentazioni di Katherine Dunham con la sua grande Compagnia di colore in «A Caribbean Rhapsody», per la prima volta in Italia dopo i successi di Parigi. Prenotazione e vendita biglietti presso il botteghino del teatro.

Il Pinocchio: Le Marionette Lupi del Teatro Gianduja presentano, nella Metropolitana di via Roma, salato e domenica pomeriggio alle 16,30 le due ultime repliche della fiaba orientale «La Fata Smeraldina». Da giovedì, intanto, andrà in scena una novità, il «Pinocchio» in uno speciale adattamento con costumi e scene originali e inediti.

TEATRI E RITROVI

Garignano: Comp. Prosa Maltagliati-Ninchi con N. Bernardi ore 21 «La galante marchesa» di Noel Coward. Novità.
Alfieri ore 21 debutto Katherine Dunham: «A Carribbean Rhapsody 'd Cavòrcit» 3 atti.
Michelotti: 21 lotta libera femminile fra 14 belle lottatrici.
Regnoli: ore 16,30 e 21 Gran Rivista Navarrini-Vera Rol in «L'imperatore si diverte».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra personale Sandra Pugliese.

Etna La Fiorita (p. Solferino, tel. 42-333): 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti; cant. Laria-Macocco.
Smeraldo Danza 17 e 21 due Orch. Ortuso e Bertone, canta A. Corsi.
Bay Danze: 17 e 21 Orch. Carasco negro Monzasi, canta A. Araldo.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti. Cantano M. Carmen, G. Rossi.
Piazza Danzanti Lutrario: ore 21-1 Orchestra Mo Fanni.
Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti, canta E. Costanzo. Direz. Carige.
La Serenella: ore 21 Orch. Serecini, canta Gigi Beccaria.
Da Benedetti Danza ore 21 Serata Pasquale. Uova pasquali a tutti.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canasca.
Saig Claudio Danze: ore 16 e 21.
Club Maganta 11: ore 21 danze.
Astoria Danza P. F. Calvi 3: 21.
Danza Nizza 34: 21 Mo Soffritti.
Galaffa: 16 e 21-24 Orch. Martra.
Ideal Danza (t. 62-470): ore 21-3 Orch. Marchetti; canta Colombo.

UN MILIONE DI PREMIO offerto dalla ditta Ulrich-Profumi, verrà estratto questa sera nel locale di grido
CASTELLINO DANZE
nella stessa *Serata «Incontrismo»*. Omaggi a tutte le dame e ricchi premi in sorteggio.
DANZE NIZZA
Tutte le domeniche ore 21 Grande Concerto Lirico. Ingresso libero. Ore 15 danze

SALA DANZE APOLLO
Questa sera ore 21
grande serata prolungata sino alle ore 1 con sorteggio di numerose e squisite uova Pasquali della Ditta Salca.
Tutti all'*Apollo Danze* (larga via *Stradella* 91, tel. 290-714) Tram 19 9 9 14

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Devi essere felice» Joan Fontaine, James Stewart.
Ariston: «Amore vero volto» Merle Oberon e Dana Andrews.
Astor: «Fuga nel tempo» con Teresa Wright e David Niven.
Corso: «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable, Myrna Loy, Walter Pidgeon e Leo Carrillo.
Doria: «Avventura all'Avana» Robert Taylor e Norma Shearer.
Lux: «Scarpette rosse» technic. con Anton Walbrook, Marius Goring e Moira Shearer. Premiato a Venezia. Ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technic. «Luna senza miele». Matt. 10,30 e L. 136.
Reposi: vedi spettacoli teatrali.
Towina: «Ricorda quella notte» H. Stanwyck, F. Mc Murray. A. 14.
Vittoria: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Alessandria: «Sogni proibiti» tech. Danny Kaye e Virginia Majo.
Aisa: «Notti d'oriente» technic.
Augustus: «La casa dei nostri sogni» Cary Grant

La bottega dell'antiquario

Viveva nella nostra città un antiquario di libri, che poteva assomigliare a quello descritto da Carl Jacob Burckhardt nel suo luminoso ricordo di Rilke a Parigi.

Il Burckhardt incontrò una volta il poeta Rilke in una sala di barbiere, assalito come un ladro dai commessi perchè senza i soldi per pagare: lo salvò e, di parola in parola, lo accompagnò a un negozio di libraio sulla riva sinistra della Senna, e lì i fantasmi dei più divini poeti della vecchia Francia apparvero ad animare una disputa di versi e un sereno banchetto di pollo e di *champagne*, improvvisato nel retrobottega.

Ora il nostro libraio era di un genere assai prossimo, in fatto di umanistica devozione alla gloria dei libri, e, benchè il Burckhardt non lo dica apertamente, anche il suo ouvrageur *Augustin* non avrebbe venduto mai uno dei suoi volumi se non eccezionalmente e per il piacere superiore di acquistarne un altro più raro o più appetitoso.

Era il nostro un uomo solitario, sebbene avesse moglie e figliuoli piccoli: viveva, abituale e immobile nume in una stampa, all'ombra di una delle più miracolose chiese di Torino, con cupole e riccioli barocchi e una colonna, nella piazzettina a fianco, che fioriva una Vergine sorridente.

L'estate egli scompariva quasi del tutto per batter la campagna alla cerca di pallidi libri sepolti nelle cascine; ma l'inverno non perdeva un'ora delle lunghe giornate, il berretto in capo e il pastrano abbottonato, accanto a una stufa semispenta. Il buio invadeva ben presto la sua stanza: la lampada che egli accendeva il più tardi possibile rendeva qual buio più mesto e più freddo.

Non era possibile sapere che genere di libri vendesse, se non dopo lunghi, assidui colloqui: tanto grande era l'ombra il dentro, tanto nascosti i libri dal pavimento al soffitto dietro ogni sporto di muro, dentro ogni palchetto fra stampine di tutti i generi, sonne torinesi, bandi e avvisi dei re di Sardegna, *affiches* di *cabarets* parigini del primo novecento, giochi dell'oca settecenteschi, ritratti incisi dei grandi Enciclopedisti, dagherrotipi e carte giapponesi. Ma da una conversazione all'altra e chi ardisse avanzar la mano sui libri, riusciva a capir finalmente che il catalogo di quella libreria poteva esser già descritto nei capitoli 13 e 14 di *A rebours* del Huysmans. La biblioteca di des Esseintes al completo: e come in quella, a parte qualche testo più remoto, *«la littérature française commençait avec le siècle»*.

I libri cattolici un po' meno, ma gli altri c'eran tutti, il maggior numero in prime edizioni, con le copertine ben conservate: da Barbey d'Aurevilly a Villiers de l'Isle-Adam, da Flaubert ai Goncourt, da Baudelaire al Poe tradotto in francese e a Verlaine, Corbière e Mallarmé.

Ma se vederli era difficile (il libraio seguiva quegli sforzi con un silenzioso sorriso), acquistarli era pressochè impossibile. Il suo sorriso si spegneva alla prima domanda, timida o brutale che fosse; i suoi occhi s'alzavano al di sopra delle lenti orlate d'acciaio con un guizzo freddo e fissavano ostinati il soffitto. Niente da fare. Poi si scopriva la seconda linea di resistenza: docile, affabile, l'antiquario cominciava a divagare, portava il cliente lontano sul filo delle sue lente chiacchiere.

Metteva sotto gli occhi altre cose, erbari, atlanti, vecchie guide di viaggio: e intanto ritirava il libro contesa spolverandolo col gomito.

— Io ho delle *Ode* di Ronsard la seconda edizione. Oh, estremamente rara! Lei sa che se ne conoscono solo tre esemplari... Molto rara: chi l'ha mai vista? Da dieci anni non compare in nessun catalogo... Oh, ma è un esemplare brutto, troppo brutto. Smarginatissimo. Fa pietà No, no, non posso fargliele vedere.

Non valeva insistere.

Una volta entrò in libreria Pastonchi grande, maestoso, invase la stanza. Era difficile, certamente, competere con lui, con la sua voce equilibrante, con il suo fiuto.

Il libraio era livido, ma riuscì ad allontanare l'aggressore.

Un altro giorno la campanella della bottega tintinnò e comparve Benedetto Croce. Chiese di un irreperibile romanzo del Sacchetti, il *Gesare Marmai*, e insisteva con una certa impazienza. Il libraio negò con la voce, negò con la testa. Croce arrotolò una gamba, come al solito, intorno al suo bastoncello, lo guardò sornione, esaminò altro distrattamente e se ne andò. Entrava da una finestra velata il buio della sera primaverile. L'antiquario sorrideva, pacato vincitore: il libro c'era, ma restava a lui.

Egli era nato d'una famiglia assai ricca e signorile. In gioventù era vissuto molto a Parigi. Tutti quelli erano certamente libri suoi, di quei tempi, che poi un improvviso rovescio lo aveva condannato a vendere. Per quell'antico legame forse non aveva l'animo di disfarsene.

O forse per qualcosa d'altro e di più generale e filosofico.

Ogni tanto veniva a trovarlo un amico pittore, uno dell'avanguardia e dei più geniali fra i nostri di Torino. Basso, tarchiato, con un grosso bastone in pugno, si sedeva vicino al libraio e sfogliava a caso alcuni libri. Ma il libraio era tranquillo: mai sarebbe nata la più piccola questione su un libro da vendere. Allora si abbandonava ai ricordi, ai ragionamenti, diventava loquace.

— Che cosa siamo noi? I sacerdoti d'un tempio pagano. Io ne troppo bene che il mondo va cambiando, è già cambiato. Che Ronsard, Baudelaire, Mallarmé non hanno più nulla da dire alla gente che nasce. Mica perchè le loro parole sono spente, ma perchè chi ha gli orecchi per udirle? C'è un gran silenzio oramai fra loro e questi. Forse quando il presente e il domani diventeranno ieri, allora i morti saranno coi morti e si capiranno fra loro...

Si alzò e diede uno sguardo all'ingiro. — Eppure molte volte vorrei finirla con tutti questi libri. Mi disgustano. Chi non ha mai provato a un certo momento disgusto per le donne e per i libri, non ha mai amato nè le donne nè i libri. Ricordi il *Giro del mondo in ottanta giorni*, quando Phileas Fogg e Gambalesta vedono portare al rogo del vecchio rajà morto anche la bella moglie giovane! Ebbene, quando morrò io, dovete mettere sul mio rogo... Oh non te, poverina! — disse ridendo alla moglie, che lo guardò coi grandi occhi intenditi — ma tutti questi libri, tutti quanti...

— Dico per dire — aggiunse dopo un poco, preso dal rimorso. E s'inchinò verso qualcosa o qualcuno nel buio

Franco Antonicelli

Ingrid Bergman divorzia per sposare Rossellini

Roma, 15 aprile.

Ingrid Bergman e Roberto Rossellini hanno deciso di divorziare dai rispettivi coniugi per unirsi in matrimonio. La notizia della loro unione, fino a oggi, aveva fatto il giro di tutto l'ambiente cinematografico, ma in una forma che aveva lasciato molti dubbiosi. Oggi però ha avuto la sua conferma: infatti Ingrid Bergman ha affidato la pratica legale del suo divorzio all'avvocato Gino Sotis di Roma, che si interessa anche del motivo per cui è scoppiato il matrimonio che alcuni anni fa Roberto Rossellini continuasse con una signorina romana. Come è noto, la Bergman è attualmente sposata a un medico svedese che vive in America.

ITALIANI E FRANCESI
Pericolosi stati d'animo

Senso di colpa, diffidenza, debbono scomparire; è necessario che gli emigrati colti risollevino lo spirito dei nostri connazionali, operino per una leale amicizia coi vicini

Abbiamo pubblicato ieri mattina una cronaca da Nizza nella quale era esposto lo stato d'animo degli italiani di quella città e la difficile convivenza coi francesi. L'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940 ha lasciato negli animi francesi un'ombra che non si è dissipata del tutto, negli italiani un senso quasi di colpevolezza e di inferiorità. Oggi questo articolo di Domenico Bartoli riprende il motivo da un osservatorio più ampio. Sospetto diffidenza non aiutano le genti a comprendersi; e lo sciagurato colpo di testa di un dittatore, se non può togliere al un popolo il grave pensiero dei passato, non deve tuttavia convertirsi in un affanno, deprimente e nocivo, di responsabilità. Non si può fare una politica aperta alla civiltà, se non si ha l'energia di dimenticare gli errori. Urge che i popoli italiano e francese si riconoscano, apertamente, liberamente: si riaffratellino con lo spirito. Il che vale anche più di fatti e trattati.

PARIGI, aprile.

Stavo cominciando un'inchiesta sull'emigrazione italiana in Francia, quando sono stato invitato a una piccola festa del tipografo Alberto Tallone che presentava il «Commento al Don Chisciotte» di Miguel de Unamuno, tradotto in francese per la prima volta. Era la festa di un emigrato che ha fatto fortuna: fortuna non di denaro ma di reputazione e di stima.

Anche Pintelligenza italiana ha, da secoli, i suoi emigranti. D'Annunzio, per un momento, fu uno di questi, e il maggiore dei suoi tormenti, nell'ala che è occupata da Tallone, le belle donne del «Tout Paris», i diplomatici dell'ambasciata, artisti e scrittori francesi e italiani si muovevano continuamente, con un bicchiere in mano, fra le macchine da stampa, le casse dei caratteri e i mucchi di preziose edizioni; così la casa di Mansart ritrovava per un momento il fasto che ebbe una volta.

E' il trionfo di un emigrante. Sotto questo punto di vista ci interessa tanto più che delle bellissime edizioni Tallone si è già parlato altre volte su La Stampa. *E' il caso dell'italiano che arriva povero, senza conoscere nessuno, in un Paese straniero, e si mette a lavorare; vince lentamente le difficoltà e diventa conosciuto e stimato. Questo trionfo, per Tallone, non consiste tanto nella prima edizione francese del «Commento al Don Chisciotte» quanto in un fascicolo di poche pagine in carta a mano che contiene il primo saggio del nuovo carattere Tallone. I profani non sanno quanto si possa penare e faticare per la gamba della lettera «p» o per il corpo della vocale «a», per l'angolo di un accento circonflesso o per la curva di una virgola. Dal disegno alla matrice, dalla matrice al piombo, dal piombo alla carta, e dalla lettera isolata alla frase, e dalla frase al verso, alla pagina, il cammino è lungo e difficile. Basta niente, eccedere in una di quelle curve, fare una «o» troppo rotonda o una virgola troppo marcata, per guastare tutta la composizione.*

I vecchi emigrati

Tallone appartiene a un mondo diverso, tra l'artigianato e l'arte; ha le mani sane dell'operaio e le ambizioni e i sogni dell'intellettuale. Venne a Parigi per lavorare come tipografo, per imparare il mestiere. Figlio di un pittore celebre, fratello di un pittore molto conosciuto, vedeva il piombo dei caratteri tipografici come simboli eleganti, e le pagine stampate come disegni in bianco e nero, e non come semplici e rudi strumenti del pensiero e della parola. Un po' alla volta ha messo insieme questa tipografia, vicino alla Bastiglia, nell'antica casa di Mansart, l'architetto di Luigi XIV, il costruttore di Place Vendôme, della chiesa degli Invalidi e di Versailles. E' una casa di nobili linee, decaduta ad abitazione di piccoli borghesi e di popolani, come spesso succede ai vecchi palazzi. Ma l'altro giorno, nell'ala che è occupata da Tallone, le belle donne del «Tout Paris», i diplomatici dell'ambasciata, artisti e scrittori francesi e italiani si muovevano continuamente, con un bicchiere in mano, fra le macchine da stampa, le casse dei caratteri e i mucchi di preziose edizioni; così la casa di Mansart ritrovava per un momento il fasto che ebbe una volta.

E' il trionfo di un emigrante. Sotto questo punto di vista ci interessa tanto più che delle bellissime edizioni Tallone si è già parlato altre volte su La Stampa. *E' il caso dell'italiano che arriva povero, senza conoscere nessuno, in un Paese straniero, e si mette a lavorare; vince lentamente le difficoltà e diventa conosciuto e stimato. Questo trionfo, per Tallone, non consiste tanto nella prima edizione francese del «Commento al Don Chisciotte» quanto in un fascicolo di poche pagine in carta a mano che contiene il primo saggio del nuovo carattere Tallone. I profani non sanno quanto si possa penare e faticare per la gamba della lettera «p» o per il corpo della vocale «a», per l'angolo di un accento circonflesso o per la curva di una virgola. Dal disegno alla matrice, dalla matrice al piombo, dal piombo alla carta, e dalla lettera isolata alla frase, e dalla frase al verso, alla pagina, il cammino è lungo e difficile. Basta niente, eccedere in una di quelle curve, fare una «o» troppo rotonda o una virgola troppo marcata, per guastare tutta la composizione.*

Tallone ha subito le vicende e le avventure della vecchia emigrazione, quella di prima della guerra. Fu arrestato e rinchiuso in campo di concentramento nel giugno '40 e liberato al momento dell'armistizio. Dopo la guerra, come quasi tutti i vecchi emigrati, è tornato ed ha ripreso il suo lavoro. Ora il risentimento per la «pugnalata» è quasi passato, e gli italiani sono generalmente bene accolti. Ma la vecchia emigrazione scompare: gli italiani che la compongono, abbiano conservato la loro nazionalità o acquistata quella francese, sono lentamente assorbiti dall'ambiente; i loro figli, tranne pochissime eccezioni, diventano francesi, non parlano più l'italiano, e nessuno ricorda la loro origine. Nomi tedeschi, slavi, italiani sono frequentissimi in Francia, e infatti chi ha seguito il processo Kravcenko ricorderà che il presidente si chiamava Durkheim, un avvocato di parte civile Heinemann, due avvocati della difesa Nordmann e Matarasso. Ma, ottimi francesi come sono, risentirono pienamente le ferite fondate sul sangue e sulla razza.

Risentimenti

Quanti sono gli italiani in Francia? Non esistono statistiche serie, valutazioni precise. Sono parecchie centinaia di migliaia, certamente, ma nessuno può fare cifre sicure, neppure per quelli che hanno conservato la cittadinanza. In alcuni, direi anzi in molti, persiste una specie di oscuro sentimento di colpa, conseguenza in gran parte della famosa epugnalata, due volte dannosa e condannevole, secondo loro, perchè si presentò come immorale e perchè fu inefficace. Non sto a considerare se tutto ciò sia giustificato o no: vorrei solamente descrivere uno stato d'animo.

Il sentimento di colpa si manifesta, per esempio, in certi ristoranti, quando i camerieri italiani soltanto a parlare la nostra lingua, oppure la parlano sottovoce e tornano subito al francese se gli sembra di essere ascoltati dal padrone o dai clienti. Ma non è solamente tra i camerieri che il fatto avviene: mi è capitato, in un circolo, di dover parlare francese per un paio con una elegante coppia italiana emigrata da poco tempo.

L'italiano degli emigrati è pittoresco. Hanno costruito un gergo loro che sarebbe quasi incomprensibile per uno che non sapesse almeno un po' di francese. «Gara» (stazione), «giambones» (prosciutto), «al piacere» (arrivederla), «autocarro» (autobus), «salicetta» (borsa per le carte), «recita» (concerto), «vengo di arrivare e vedo ripartire» (sono appena arrivato e sto già per andarmene) son altrettanti esempi, scelti a caso, di questo curioso gergo. Gli emigrati passano attraverso due fasi linguistiche: prima italianizzano il francese, poi francesizzano l'italiano; e spesso finiscono per fare le due cose nello stesso tempo imbastardendo tutte e due le lingue. Raramente, invece, perdono l'accento di origine che rimane, con le intonazioni dialettali, attraverso gli anni e i decenni.

Un compito intellettuale

Sono piccole cose, che fanno certamente molto dispiacere a Paolo Monelli, e un po' anche a me, ma che bisogna comprendere specialmente nelle persone di scarsa educazione. Assai più grave è il sentimento di colpa che diceva prima: caso comune di distacco di molti italiani dal loro Paese, la vende completo e la intorbida di risentimenti e di nostalgie. Perchè il ricordo della «pugnalata», se da una parte spinge gli italiani a confondersi con i francesi, a dimenticare la loro origine, per un altro verso agisce in senso opposto: richiama le memorie degli anni che precedettero il '40, e quando l'Italia era rispettata da tutti, e aggrava certe inevitabili difficoltà della convivenza con i francesi. Il senso di colpa, che in molti è inconfessabile, si trasforma rapidamente in mania di persecuzione. E l'amara riflessione: «Abbiamo perduto la guerra», viene presto completata dall'altra: «Ma anche i francesi l'hanno perduta».

Questo è lo stato d'animo forse prevalente tra i nostri emigrati di dieci, venti e trent'anni fa. Qui deve giocare l'influenza degli emigranti colti; il loro prestigio può risollevare gli animi depressi e pesare in favore dell'Italia quanto il patto atlantico, l'unione doganale e tutto il resto. Un'avanguardia intellettuale è necessaria a tutte le collettività che non vogliano scendere a un livello balcanico.

La nuova emigrazione, quella del dopoguerra, è in gran parte clandestina. La sua storia è molto diversa. I nuovi arrivati sono poco a niente della «pugnalata», sono premuti dalle difficoltà economiche, cacciati dalla miseria al di qua delle Alpi. Andremo a cercare questa emigrazione nella sua miseria dei non per ascoltare il racconto della sua storia dolorosa.

Domenico Bartoli

Il difficile mestiere del Principe consorte

I fastidi di Filippo di Mountbatten - Arbitro di eleganze? non si direbbe - Discorsetti in libertà - E divertimenti vari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 aprile.

Non è un mestiere facile quello del principe consorte. Il principe consorte Alberto — triste ricordo di Filippo Mountbatten duca di Edimburgo, principe consorte dell'erede al trono principessa Elisabetta — trovò difficilissimo il mestiere di principe consorte della Regina Vittoria: fu letteralmente odiato dall'aristocrazia inglese e detestato dal popolino che fino alla sua morte disse che egli era assolutamente «non inglese». Eppure Alberto esercitò un'influenza grandissima sulla vita inglese e fu il più alto patrono delle arti che l'Inghilterra abbia mai avuto. Filippo Mountbatten è giovane e si farà, anche perchè ha il vantaggio di essere nato in Inghilterra e di passare più o meno per inglese: la dinastia dei Mountbatten è vecchia di tre generazioni e ha ormai una popolarità che può essere paragonata solo a quella della famiglia reale.

Un rimpianto

Ma neanche per Filippo la vita di principe consorte è senza spine. Un amico che gli è molto vicino, mi ha confidato che la vita di Filippo si è piuttosto complicata da quando egli ha cessato di essere il tenente di vascello Mountbatten. La prima cosa che egli particolarmente rimpiange, è di non poter più andare a bere una pinta di birra amara al bar con i suoi compagni. La bella auto sportiva, che lo aveva gettato in un fosso durante il fidanzamento, ha ceduto il posto a una berlina nera e dignitosa, di marca nazionale, e neanche di lusso, una vera berlina da principe democratico.

Una volta si vestiva con abbondante negligenza: ancora oggi il suo abito preferito è un paio di vecchi pantaloni di flanella grigia e un pull-over blu-marin che ha bisogno di molti rammendi. Come il più giovane dei principi reali, la voce del popolo gli ha dato ora la parte di successore del principe di Galles, l'ormai superato duca di Windsor, che in recenti foto riveiano più logoro che mai. Ma è Filippo proprio adatto a fare l'*arbiter elegantiarum*? A vederlo non si direbbe; è certo egli sembra più a suo agio nell'uniforme della Marina che in frak o in abiti borghesi che egli porta piuttosto male e non sono di quel taglio di cui il Principe di Galles, nei bei tempi fra il 1922 e il 1936, sembrò avere la specialità.

La sola innovazione di Filippo di Edimburgo è stato un paio di scarpe di camoscio nere con il dinner jacket (per carità, non dite smoking, che è tutt'altra cosa!). Quando può, Filippo va a passare un week-end alla villa di Sunningdale che Elisabetta ha affittato e nel cui parco egli ha impiantato un cricket dove gioca con il capo giardiniere, il suo autista e il detective personale di Elisabetta.

Una cabina di nave

E' comprensibile che non sia facile per un giovanotto del calibro di Filippo, fare il violino di spalla come Principe consorte, e sebbene Filippo di chiari a tutti che vi si sta adattando con particolare impegno e in tutte le sue comparse in pubblico lucci sempre che le luci della ribalta brillino su Elisabetta, i luminari di Corte dicono che egli è un po' ostico. Per esempio non vuole rassegnarsi a lasciarsi preparare i discorsi del suo predecessore e trisavolo, il principe consorte Alberto, e studia il poderoso trattato di Bagehot sulla Costituzione inglese e quello del Keith sulla posizione del Re davanti al Parlamento. Ma c'è una cosa che lo esaspera ed è quando i giornali scrivono sotto le fotografie: «La principessa Elisabetta e il duca di Edimburgo» che altro duca — dice Filippo — potrebbe essere? Ma ci si abituerà.

c. m. f.

Le celebrazioni alfieriane ad Asti

Due Mostre d'arte

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 15 aprile.

In concomitanza con le altre manifestazioni celebrative di Vittorio Alfieri, Asti ha anche organizzato due mostre di arte antica e moderna. Quella prima, ordinata nei saloni della Pinacoteca, a cura dei dott. Busso, comprende in varie sale parecchio materiale preziosi di epoca medioevale, come capitelli, stele, rilievi in pietra, scolture, stalli intagliati, e dell'epoca rinascimentale, tre l'altro, due sale comprendono dipinti importanti del Gandolfino, e di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo; due notevoli pittori, più puro il primo, un poco teatrale il secondo, ma pur sempre interessante. Oggetti vari di oreficeria sacra, codici miniati, affreschi, completano la mostra.

Nella piazza Cattedrale, in una vecchia chiesa opportunamente adattata alla bisogna, è ordinata la mostra nazionale di arte contemporanea, la quale comprende circa 280 opere di pittura, oltre alle sculture e al bianco e nero. La mancata partecipazione di parecchi gruppi di artisti delle tendenze, come dire, più tradizionali e moderate, ha fatto sì che nella maggioranza della mostra siano tutto con il prevalere la corrente astrattistica, nelle sue varie suddivisioni, e gradazioni. Al primo d'onore, in una saletta, sono collocate opere dei «maestri» come Morandi, Casorati, Carrà, Sironi, e Tosi, nonchè cinque pezzi assai belli e rappresentativi, del compianto Arturo Martini. Si dipartono di lì le sale, che in bell'ordine ci mostrano gli sforzi dei pittori di tutta Italia; e da questo punto di vista della partecipazione nazionale, la mostra può dirsi pienamente riuscita.

Appare comunque positivamente, che anche al di fuori delle defezioni accennate, la maggior parte dei giovani artisti si dimostra più che mai orientata verso i problemi della pittura astratta; la quale di giorno in giorno attira a sè pittori che sino a poco fa si erano tenuti su di una linea post-impressionistica o espressionistica. Occorre anche dire che presso molti di questi giovani si nota con una maggiore consapevolezza dei problemi e delle esigenze di quest'arte, cui molti a tutta prima si erano dedicati un poco da orecchianti. Dove finirà col portarli questa esperienza, in cui una buona parte di essi giovani appaiono seriamente impegnati, è difficile dirlo.

a. r.

Vitelli, maiali, vino per premi ad artisti

Sarzana, 15 aprile.

Anche quest'anno si avrà a Sarzana la mostra nazionale «Lavoro e lavoratori nell'arte», con vari premi offerti dai contadini e dagli operai della zona: un vitello, un maialetto, una grossa forma di formaggio grana, vino, farina e altri prodotti.

Ferocia d'un fidanzato geloso

Getta in acqua l'amata e la finisce a rivoltellate

Roma, 15 aprile.

Con un cinismo impressionante la guardia di finanza Franco Alati, d'anni 38, ieri, durante una gita in barca sul lago di Castelgandolfo, ha ucciso la fidanzata Eleonora Saracini, gettandola prima in acqua e scaricandole poi contro cinque colpi di rivoltella. Narrando alla polizia la tragica vicenda, l'assassino non solo non ha mostrato alcun segno di pentimento, ma ha giustificato il crimine dichiarando: «Doveva finire così un giorno o l'altro». Egli ha detto che quando in barca la ragazza dichiarò che voleva rompere il fidanzamento, cercò di baciarla, ma la ragazza resistette; si impegnò allora una colluttazione e la giovane cadde in acqua. Nel frattempo l'Alati aveva cavato di tasca una rivoltella e le sparava contro cinque colpi. Colpita in pieno, la Saracini, che aveva tentato di afferrarsi ai bordi della barca, affondò lentamente, il corpo riaffiorò una volta per poi scomparire definitivamente.

Compiuto il delitto, l'Alati scese sull'opposta riva e tornò tranquillamente a Roma. I protagonisti della tragedia si erano conosciuti al sanatorio Forlanini, ove da tempo l'Alati era ricoverato per una leggera forma pretubercolare e la ragazza prestava servizio in qualità di assistera. Ma la morbosa gelosia del giovane l'aveva determinata a troncare il fidanzamento. Reso quasi folle dal pensiero dell'abbandono, l'Alati deve aver subito pensato al delitto. Infatti, tre giorni fa acquistava la rivoltella. La sorella della morta, Miranda, per poco non ha assistito dalla riva alla tragica scena, perchè aveva accompagnato a Castelgandolfo i due fidanzati, rimanendo poi nella trattoria ove prima avevano consumato uno spuntino. Dopo più di un'ora, non vedendo tornare i due, si recò al commissariato. Intuite subito le indagini, si apprese che alcune persone, dalla parte opposta del lago, avevano udito verso il tramonto colpi di arma da fuoco, ma della barca con i due fidanzati nessuna traccia. Solo a notte fonda la barca veniva ritrovata presso la riva occidentale del lago in mezzo a un canneto. L'assassino, evidentemente, era sceso a terra in quel luogo e poi con il treno aveva fatto ritorno a Roma, raggiungendo quindi il sanatorio Forlanini. Infatti, all'alba i sanitari, avvertiti dalla polizia, trovavano l'Alati che dormiva tranquillamente nel suo letto in corsia. Dopo l'interrogatorio in Questura, l'Alati è stato consegnato dalla Polizia alla Guardia di Finanza.

Il commendatore trampoliere
D'Angelo il "mago di Napoli" davanti il pretore di Catania

Catania, 15 aprile.

Achille D'Angelo, «il mago di Napoli», sta passando un brutto quarto d'ora nella nostra città in seguito a regolare denuncia presentata contro di lui dal medico della provincia per esercizio abusivo della professione. La causa si sta svolgendo attualmente davanti alla nostra Pretura e si prevede, dati i molti testi citati dalle parti, che risulterà molto prolissa.

Il D'Angelo era arrivato, due settimane or sono, a Catania preceduto dalla fama dei suoi mirabolanti esperimenti effettuati in altre città. Ma, a troncare la sua redditizia attività, gli è arrivata invece fra capo e collo la denuncia. Tutta la stampa catanese è insorta contro il mago, perchè (sui giornali vengono riprodotti documenti fotografici indiscutibili) egli è ben conosciuto nella nostra città dove venne, per la prima volta nel '42, nelle umili vesti di trampoliere per la pubblicità di cinematografi e riviste di varietà. Fra le altre fotografie pubblicate, una lo mostra in una via cittadinese ai trampoli con un gran cartello in mano sul quale era scritto: «Oggi tutti al Diana». «Gambalunga — dicono a Catania — è diventato commendatore e ha fatto carriera, ma non può credere che nel breve giro di 7 anni ci siamo scordati di lui».

Sul caso Billi i carabinieri continuano le indagini

Roma, 15 aprile.

Stamane il dirigente della squadra politica, dott. Ortona, coordinatore delle indagini sul caso Billi, ha rimesso al giudice istruttore il rapporto delle indagini. Risulta che la voluminosa pratica consta di 160 pagine dattiloscritte e di numerosi allegati, costituiti da lettere e fotografie.

I carabinieri del gruppo Trastevere hanno tenuto a precisare in un comunicato ufficiale che le loro indagini sono state sempre effettuate in collegamento con quelle della questura. Ufficiosamente hanno confermato di continuarle per proprio conto, rivelando che nella tragica notte un carabiniere di servizio presso il ponte Duca d'Aosta avvertì distintamente, verso le ore una, lo sparo di un colpo di pistola.

La tramvia Vercelli-Trino sta per essere soppressa

Vercelli, 15 aprile.

Dopo 71 anni di attività, essendo stata inaugurata il 16 dicembre del 1878, la tramvia Vercelli-Trino sta per essere soppressa. In un'adunanza di sindaci dei Comuni serviti dalla linea, ne ha dato comunicazione il presidente della Deputazione provinciale. Il servizio sarà, per ora, integrato con autocorriere e in un non lontano avvenire sarà definitivamente soppressa la linea ferroviaria. Le autorità provinciali si sono pertanto preoccupate per garantire un servizio rapido e sufficiente con le autocorriere, anche per i trasporti di massa dei passeggeri. Anni or sono la primitiva tramvia a vapore che univa il capoluogo di provincia all'importante centro industriale qual'è Trino, venne elettrificata.

"MONTECATINI"

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
Avente sua Sede in Milano - Via Alfieri 15
Capitale Sociale L. 24.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 28 aprile 1949 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Milano - via Alfieri n. 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale.

PARTE ORDINARIA

1°) - Bilancio al 31-12-1948 e deliberazioni relative;
2°) - Determinazione del numero e nomina di Amministratori;
3°) - Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio di Amministrazione;
4°) - Nomina di un Sindaco supplente.

PARTE STRAORDINARIA

1°) - Proposta di aumento del capitale sociale a 30 miliardi di lire mediante emissione di azioni gratuite da liberare con utilizzo dei fondi di rivalutazione per conguaglio monetario; corrispondente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale;
2°) - Proposte di successivo raggruppamento dei titoli azionari con conseguente variazione del valore nominale delle azioni e correlativa modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale;
3°) - Proposta di emissione di obbligazioni e deliberazioni relative;
4°) - Proposta di modifica dell'art. 45 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito dei certificati azionari entro il 23 aprile 1949 presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: presso le Sedi e le Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA - del CREDITO ITALIANO - del BANCO DI ROMA - del BANCO DI NAPOLI - del BANCO DI SICILIA - della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - presso le Sedi di Milano e di Roma delle STRADE FERRATE MERIDIONALI e della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - le Sedi di Milano, Roma e Torino della BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - le Sedi di Roma, Napoli, Firenze, Pisa, Siena, Grosseto e Livorno del MONTE DEI PASCHI DI SIENA - presso le Sedi di Milano della BANCA POPOLARE DI MILANO - della BANCA POPOLARE DI NOVARA - della CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - del CREDITO VARESINO - della BANCA UNIONE e del BANCO AMBROSIANO.

IN SVIZZERA: presso il CREDIT SUISSE di Zurigo, la BANCA UNIONE DI CREDITO di Lugano, la BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA di Lugano - la BANKA HENTSCH & C. di Ginevra, la SOCIETE' de Banque SUISSE di Basilea e l'UNION DES BANQUES SUISSES di Zurigo.

IN FRANCIA: presso le Sedi di Parigi del CREDIT LYONNAIS - del COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE DE PARIS e della BANQUE FRANCAISE ET ITALIENNE pour l'AMERIQUE DU SUD.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto d'intervento i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 29 aprile 1949 alle ore 15 nello stesso luogo e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AVVISO DI CONVOCAZIONE

CARTIERA ITALIANA

SOCIETA' PER AZIONI

Sede in TORINO - Capitale sociale L. 160.000.000 versato

L'Assemblea ordinaria e straordinaria è convocata per il giorno 29 aprile 1949 alle ore 11, nella sede della società in Torino, via Valeggio 5, per trattare sulla materia indicata nel seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) parte ordinaria:
1°) - Bilancio al 31 dicembre 1948 e relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, deliberazioni relative;
2°) - Determinazione del numero degli amministratori e nomina degli amministratori.

b) parte straordinaria:
1°) - Aumento del capitale sociale mediante utilizzazione di valori attivi di rivalutazione monetaria con aumento del valore nominale delle azioni, con effetto e godimento dal 1° gennaio 1949. Corrispondente situazione patrimoniale di bilancio a detta data;
2°) - Ulteriore aumento del capitale sociale per nuovi conferimenti;
3°) - Modificazioni dell'art. 5 dello statuto sociale;
4°) - Emissione di obbligazioni;
5°) - Deliberazioni relative alla materia di cui sopra.

Per il caso di mancato intervento di tanti soci che rappresentino la parte di capitale richiesta dall'articolo 14 dello statuto sociale, l'assemblea di seconda convocazione resta fissata fin da ora per il giorno 3 maggio 1949 nello stesso luogo e stessa ora.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Torino, aprile 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sempre pronto!! NESCAFÉ NESTLÉ

DURANDO E' ARRIVATO DA PARIGI
con tutte le novità primaverili per Signora
CONFEZIONI - CAPPELLI - FIORI - VELETTE - NASTRI
DURANDO
Torino - Via Roma 77 - Genova - Via XX Settembre, 160 R

REGALI UTILI
CALZE-MAGLIERIE-FILATI
nel più vasto assortimento
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

Dr. P. ADLER Specialista malattie della Pelle e Veneree — Via Cesare Battisti 7 ang. via Roma — Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 43-666

Dottor EFREMIAN Specialista malattie Pelle Veneree — Tel. 45-578 — P. Solferino 25, 2° piano Ore 9-12, 15-18-19 — Festivi 9-13 Sale separate

DOCUMENTI
Deo gratias!
Inizio oggi il quinto pacchetto di Tisana Kelémata, che trovo, dopo cinque anni di esperienza con altri lassativi, un ideale per chi deve ricorrere a coadiuvanti per il torpore intestinale. Gustosa, efficace e molto economica. La consiglio ad amici e la trovarono eccellente. Deo gratias!
Padre Giorgio di Monterubbiano
Appiano (Bolzano), 26 novembre 1947
Tisana Kelémata
IL FRATE DELLA SALUTE

ULTIME NOTIZIE

LA DISCUSSIONE ALL'ONU SULLE COLONIE

Sforza partirà mercoledì per riferire al Governo

New York, 15 aprile.

Il ministro Sforza partirà da New York mercoledì 20 corrente, a bordo del transatlantico «Queen Mary» e da Cherbourg proseguirà per Roma ove si prevede giungerà il giorno 27 o il 28.

Il ministro si fermerebbe a Roma solo pochi giorni per avere colloqui sul suo viaggio negli Stati Uniti e quindi ripartirebbe per firmare il tre maggio il protocollo sull'Unione Europea a Londra o Strasburgo.

In questi ultimi giorni di permanenza a New York il ministro Sforza avrà ancora numerosi incontri con rappresentanti di varie delegazioni all'U.N.O. e con alte personalità politiche americane. Oggi ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri turco Sadak che è particolarmente interessato alle colonie italiane anche per l'eventualità che in futuro si stipuli un patto mediterraneo.

Sembra confermato che lunedì prossimo l'on. Sforza parteciperà alla seduta del Comitato politico a Lake Success, ma — almeno sinora — non sono previsti suoi interventi di carattere generale dato che la posizione dell'Italia è stata già esaurientemente esposta nell'intervento di lunedì scorso e si tratta ora solo di agire presso le singole delegazioni e sulla base della procedura societaria.

E' infatti necessario che il ministro insista nel sostenere il punto di vista italiano, sia considerandolo con le delegazioni amiche sia facendo pressioni presso le altre delegazioni ancora incerte nel loro atteggiamento. In proposito occorre rendersi conto di una caratteristica del meccanismo dell'Assemblea dell'U.N.O. importante dal punto di vista rappresentativo, ma d'altra parte pericoloso e cioè che per risolvere il problema che interessa l'Italia non basterebbe neppure un accordo preliminare italo-anglo-americano che pure fosse della stessa forza di quello che vige già tra Italia e Francia. Infatti molti voti dei membri dell'Assemblea, per ragioni psicologiche e interessi particolari, sono necessariamente incerti sino all'ultimo momento. Questa incertezza grava sulla testi italiana e grava ugualmente su quella inglese.

La situazione si presenta nei seguenti termini: il tentativo inglese di astrarre il problema della Cirenaica dalla soluzione della questione della Libia, se riuscisse, darebbe modo all'Italia di ottenere al massimo il rinvio per le altre questioni. Se invece il lavoro della diplomazia italiana riuscisse, come da alcune parti si incomincia a credere, a far bocciare il tentativo inglese di affrontare il problema della Cirenaica isolatamente e all'inizio, allora la delegazione italiana avrebbe maggiori possibilità di negoziare, sia per quanto riguarda la sorte della Tripolitania, sia per quanto riguarda l'eventuale rinvio di tutta la questione dell'Eritrea.

Sono qui giunti tre delegati della Lega mussulmana eritrea i quali esporranno il loro punto di vista in merito al futuro delle Colonie italiane davanti al Comitato politico dell'UNO.

La discussione sulle colonie italiane verrà ripresa lunedì

L'America ha sospeso gli aiuti alla Cina

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 aprile.

La lettera di Acheson a Tom Connally, nella quale il Ministro degli esteri sostiene l'inutilità di ulteriori aiuti militari alla Cina nazionalista, ha spostato sul settore estremo-orientale l'attenzione dei circoli diplomatici di Washington.

Acheson si oppone alla proposta avanzata dal senatore democratico Pat Mac Cajran di nuovi aiuti alla Cina per un miliardo e mezzo di dollari, e, pur rilevando l'inopportunità di una sospensione «ex abrupto» dei soccorsi, afferma che il popolo cinese vuole la pace «a qualunque costo». Scartato l'invio di truppe americane nel settore cinese, il Segretario di stato osserva che in gran parte il materiale militare americano mandato in Cina è stato conquistato dai comunisti, il che renderebbe vano insistere nello spedire armi e munizioni ai nazionalisti.

La lettera di Acheson ha incontrato l'immediata reazione di importanti personalità politiche, che si può supporre rappresentino considerevoli strati dell'opinione pubblica americana. Non ci si rende conto delle ragioni che possono aver determinato il «gesto della spugna» a favore del comunismo in una zona strategica di tanta importanza, proprio mentre si sostiene che bisogna combattere l'espansionismo sovietico e che i rovesci diplomatici e politici subiti negli ultimi mesi indurranno forse il Cremlino a venire a più miti consigli.

Il senatore repubblicano Styles Bridges si è fatto portavoce delle proteste, chiedendo a Tom Connally che il Congresso indaghi sulla politica del Dipartimento di Stato nei confronti della Cina.

e. d.

CRONACA

Le sartine si preparano alla loro serata d'onore

Non è eccessivo affermare che Torino è la culla della moda italiana. Questo primato potrà forse essere contrastato sul piano commerciale, ma non nella qualità e nell'estro. Una conferma è stata data ieri sera alle prove generali per la sfilata dei modelli che avranno martedì, 19 corr., al Teatro Nuovo come conclusione della Mostra del Tessile. Sarà un finale in bellezza e nello stesso tempo una dimostrazione pratica, poichè i modelli, creati esclusivamente da piccole case artigiane, sono stati confezionati per lo più con tessuti esposti alla Mostra.

L'iniziativa è poi un riconoscimento dei meriti dei classici *ateliers* che resero famosa la Torino di «Addio giovinezza» e che costituiscono autentici rivali per le grandi Case di moda.

Alle prove generali vi è stato quel po' di affanno proprio di tutte le prove generali. Le stesse indossatrici (ed erano tutte indossatrici di classe cedute per l'occasione dalle maggiori Case) al momento di accostarsi alla giuria selezionatrice tradivano, sotto una ostentata spigliatezza, la loro emozione. Si è vista una grande varietà di abiti da passeggio, da sera, sportivi, balneari, ecc. L'originalità e il buon gusto hanno stimolato e guidato la fantasia delle sarte creatrici raggiungendo le più belle sfumature estetiche.

Ogni modello è stato studiato per quel particolare tipo d'indossatrice: da quella bruna, vellutata e dolcemente languida a quella bionda, scarna, nervosa. L'accostamento di tinte diverse, il taglio, la foggia erano sempre in funzione di un'ispirazione che proveniva dalla grazia di ogni donna.

La fine dello studente attribuita a disgrazia

L'impressione del tragico episodio di via Passalacqua è — è stata — enorme. Lo studente ventiquattrenne Carlo Camburzano trovato morto l'altro ieri alle 13,30, con la testa trapassata da un colpo di rivoltella — ha suscitato, come ora prevedibile, una grande impressione.

La polizia, in un primo momento, aveva concluso per il suicidio. Ora le indagini, proseguendo, hanno preso un'altra via: nessun risultato ufficiale è stato comunicato, ma si prevede che la nuova conclusione sarà una sola: disgrazia. Il giovane Camburzano, tornato a casa dall'esame recato all'università per pagare certe tasse, deve essere stato colto dalla malauguratissima idea di ripulire o esaminare comunque la rivoltella: ha estratto il caricatore e ha visto che, dentro, vi erano sette proiettili.

Dunque, il caricatore era completo e non avrebbe dovuto esservi nessuna pallottola in canna: sventura volle invece che proprio una ce ne fosse: il Camburzano, alcuno del fatto suo, tentò di smontare l'arma, ma nel maneggiare la canna, il colpo partì e lo uccise. Se avesse voluto uccidersi, perchè compiere l'inutile operazione di togliere il caricatore? E perchè si sarebbe sparato sopra l'orbita sinistra, dall'alto in basso, cosa pressochè impossibile da effettuarsi impugnando l'arma con la mano destra? E' facile, invece, che ben altro si sia verificato; e che cioè il ragazzo, stando con il capo appoggiato alla spalliera della poltrona e quindi un poco reclinato indietro, abbia sfilato, con entrambe le mani, la pistola.

Sul piano morale, poi, il suicidio è insostenibile: il Camburzano era un ragazzo equilibrato, felice ed attaccatissimo ai suoi genitori.

La rapinata in arresto per un furto di 400 mila lire

La diciassettenne Pasqualina Benedicenti che aveva denunciato di essere stata rapinata di 10 mila lire è ora stata tratta in arresto su denuncia di un signore, presso la cui famiglia aveva servito come cameriera, del furto di 400 mila lire. La giovane ha confessato la sua colpa, ma continua a dire di essere stata rapinata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

UN ACCORDO FRANCO-INGLESE

Le forze militari europee al comando d'un americano

Probabili movimenti negli alti comandi francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 aprile.

Il noto giornalista Joseph Alsop informa sull'edizione parigina del *New York Herald Tribune* che un accordo di principio è stato raggiunto recentemente tra Parigi e Londra per affidare a un americano il comando supremo dell'Europa occidentale in caso di attacco sovietico. Gli inglesi preferiscono infatti che il comando non vada a un francese e i francesi preferiscono che non vada a un britannico. La scelta di un americano appare logica inoltre perchè apetterebbe soprattutto alle truppe statunitensi in Germania, di bloccare l'eventuale avanzata sovietica verso l'occidente.

A Washington si ritiene che il generale Bradley dovrebbe ricevere il titolo di presidente del comitato dei capi di stato maggiore del Patto Atlantico. Il giornalista americano rileva che ciò costituirebbe per gli Stati Uniti una grandissima responsabilità e par il generale Bradley la necessità di risolvere rapidamente molti complicati problemi. Egli dovrebbe preparare la difesa dell'Europa e ciò presuppone tra l'altro l'organizzazione della produzione di armi, l'elaborazione di piani militari, la distribuzione alle varie nazioni degli armamenti americani e così via. Se ciò non sarà fatto rapidamente, la comunità atlantica rimarrà vulnerabile come prima e il Patto Atlantico non avrebbe allora alcun significato.

Forse connesse a questa situazione sono le notizie di cui si è fatto portavoce l'organo comunista *Humanité* che ha annunciato imminente un movimento negli alti comandi dell'esercito francese. Secondo il giornale, il generale Pierre Koenig, attualmente governatore militare francese in Germania, sarà trasferito al comando dell'Africa Settentrionale ove sostituirà il generale Jouin; il gen. de Lattre de Tassigny lascerà l'incarico di ispettore generale delle forze armate repubblicane che sarà assunto dall'attuale capo di stato maggiore generale Georges Revere.

m.

Le manovre americane iniziano oggi in Germania

Heidelberg, 15 aprile.

Avranno inizio domani le manovre primaverili delle truppe statunitensi in Germania. Il gen. Clarence Huebner, capo di S. M. delle forze armate americane in Europa ha annunciato che il tema tattico delle esercitazioni sarà sostituito dalla difesa da una eventuale aggressione proveniente da est. Alle manovre assisteranno, in qualità di osservatori, esperti militari inglesi, francesi, olandesi, belgi e norvegesi. Non sono stati invitati invece osservatori russi.

La presunta aggressione da oriente si delineerà dapprima in misura irrilevante in corrispondenza del confine cecoslovacco per assumere successivamente vaste proporzioni con l'intervento di mezzi meccanizzati e truppe motorizzate. Non verrà fatto uso di proiettili a salve. Il nemico sarà del tutto immaginario e la manovra dovrà risultare una dimostrazione di organizzazione tattica e logistica più che di vera e propria operazione difensiva strategica.

Le unità impegnate si schiereranno, nell'ultima fase dell'esercitazione, lungo il corso del canale Ludwing, da Bamberg a Regensberg, nella Baviera, e passeranno subito dopo al contrattacco.

A scopo suicida?

Una Lambretta va a cozzare contro un carro di verdura

Napoli, 15 aprile.

Stamane, verso le ore 11, una «Lambretta», a bordo della quale si trovavano due individui, all'altezza di via Foggia al Vasto, è andata a cozzare, con violenza, contro un carretto carico di verdura. In seguito all'urto i due uomini che erano sulla macchina sono stati proiettati al suolo e, quindi, raccolti in pietose condizioni e trasportati all'ospedale. Uno di essi è giunto morto ed è stato identificato per Pasquale Mugnano, vedovo e padre di un bimbo; l'altro è tale Alfonso Pepe.

Sul cadavere del Mugnano è stata trovata una lettera chiusa, sulla cui busta si leggeva: «Da aprirsi, nel caso di mia morte, davanti alla mia famiglia. Prego la mia famiglia di non piangere per me. Meglio se sono morto. Se fossi vivo dovrei solo soffrire». Potrebbe trattarsi, almeno dei primi accertamenti effettuati dalla polizia, di un suicidio in due, poichè la macchina sembra sia stata lanciata appesta a grande velocità contro il carretto della verdura.

Il conducente, temendo forse di essere coinvolto in qualche responsabilità nella duplice disgrazia, si è dato alla fuga.

TUTTI GLI "ASSI" ALLA CLASSICA PARIGI-ROUBAIX

Coppi cerca la grande vittoria

Battuto ingiustamente nella "Freccia Vallone", il campionissimo darà nuova battaglia a belgi e francesi

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 15 aprile.

Con l'arrivo di Cascia, Leoni, Conte, Crippa, Milano, Salimbeni e Tosi, si è quasi completata stamane la nostra rappresentativa per la Parigi-Roubaix alla quale hanno invece rinunciato De Zan che, spaventato da quella che gli hanno detto dell'«inferno di Wattignies», prenderà stasera il treno per tornarsene a casa, Corrieri e pare anche Rossello, mentre Feruglio e Martini arriveranno domani mattina insieme a Bini. Si aggiungono i due Coppi, Magni, Ricci, Ronconi, Fondelli, Logli, Malabrocca, Carrea, Pasquini, Fazio e Baito, già qui fin da ieri, si vedrà che il nostro ciclismo sarà domenica rappresentato da ben ventidue corridori.

Un trio emerge nettamente da questo gruppo di uomini: Coppi, Magni e Leoni e da essi possiamo sperare che esca il vincitore della quarantaseiesima Parigi-Roubaix. Dirò senz'altro che questa corsa sarà molto più difficile di quanto non fosse vincere la "Freccia Vallone" e pressapoco quanto lo era il vincere il Giro delle Fiandre.

Sapete che nelle due prime prove il risultato ha precisamente capovolto le previsioni e che un italiano ha vinto sul percorso alla belga, cioè prevalentemente a "pavé", ed un belga ha vinto sul percorso all'italiana, cioè con molte e dure salite. Non starò a ridire le ragioni per le quali ha potuto verificarsi questo capovolgimento e mi accontenterò di trarre la conclusione che sul percorso di domenica, un po' francese e un po' belga, potrebbe, per quanto non sia facile, anche vincere un italiano.

Questa prospettiva è basata naturalmente sulla classe dei tre nostri migliori rappresentanti: un Coppi, rimessosi dallo smacco di mercoledì e tornato padrone dei suoi mezzi con il buon... allenamento della "Freccia Vallone", potrebbe farci assistere ad una delle sue spettacolose imprese e potrà trovarsi alla fine in posizione e in condizione per sferrare il suo attacco finale; il Magni del Giro delle Fiandre, che già l'anno scorso condusse molto avanti il suo tentativo di fuga con Monari e Caput, potrebbe questa volta condurlo a vittorioso compimento; il Leoni della chiusura del Giro del Piemonte, anche egli in confidenza con questo percorso, potrebbe far valere il suo spunto finale su tutti, meno che su quel pistard-gigante che è Van Steenbergen, discusso vincitore della "Freccia Vallone", ma chiaro trionfatore della Parigi-Roubaix 1948.

Questa volta dunque anche i nostri avranno un avversario da battere; liberarsi di Van Steenbergen sarà il primo obbiettivo degli italiani e specialmente di Coppi, smaniosi di prendersi la rivincita di Liegi. L'impresa è sì irta di ostacoli, perchè il belga è realmente un atleta di gran classe e in gran forma e avrà al suo servizio gli stessi compagni che gli furono così preziosi nella corsa di mercoledì, di cui però potrebbe risentire gli sforzi. Non mi stupirebbe che gli italiani prendessero l'iniziativa per rendere dura la vita al più pericoloso dei velocisti. In ciò essi troverebbero certamente alleati i francesi, come Caput, Bobet, Teisseire e lo svizzero Kubler, tutti convinti che con il vincitore di Liegi non potrebbero cavarsela sul velodromo di Roubaix.

Giuseppe Ambrosini

L'austriaca Muller Preiss campione mondiale di fioretto

Cairo, 15 aprile.

Il campionato del mondo di fioretto femminile è stato vinto dall'austriaca Mlle Preiss che ha battuto nella finale la danese Lachmann per 3-4, 4-1, 4-2. L'italiana Strukel era stata eliminata nei quarti di finale dalla francese Boisson per 4-2, 3-4, 4-2.

I primi incontri per il campionato mondiale di spada a squadre hanno dato i seguenti risultati: Svezia b. Grecia 9-1; Belgio b. Norvegia 9-7; Italia b. Norvegia 13-2

In seguito alla squalifica per tre giornate inflitta a Lorenzi, l'Inter ha presentato ricorso avverso la deliberazione

Il campionato di calcio

Duello a distanza tra Torino ed Inter

La lotta per il primato, che pareva decisa a pieno favore del Torino, ha un ultimo sussulto. Si era creduto che la squadra campione, infilando una lunghissima serie di partite utili, creasse un abisso tra sè ed i suoi inseguitori, ma se molti di questi sono effettivamente scesi in modo irrimediabile, nella sala del granaio è rimasta l'Inter, e la minaccia dei nerazzurri non è di poco conto, ma tale, anzi, da preoccupare i «leaders» del torneo.

Domenica scorsa il Torino ha pareggiato a Trieste e l'Inter ha battuto in casa, non senza stento, la Roma; domani i compiti si invertiranno e mentre i nerazzurri andranno a Bologna, i granata riceveranno il Modena. La giornata dovrebbe essere favorevole al Torino, ma a questo punto del torneo già ci son squadre di metà classifica che smobilitano, altre che si battono ormai con scarso impegno, e le «sorprese» sono un po' all'ordine del giorno. Vogliamo dire che la partita di Bologna, difficilissima per l'Inter se i rossoblu lotteranno con la loro tradizionale foga, potrebbe anche non essere tale se il Bologna mettesse la sordina al suo gioco. Perfanto i pronostici, che son già sempre difficili, diventano a fine torneo impossibili. Il Torino avrà sul Modena il vantaggio che gli viene dal notevole divario di valori esistente fra le due formazioni, ma si troverà di fronte una squadra che, essendo relegata all'ultimo posto della classifica, ha necessità assoluta di punti, ed è perciò indotta a prodigarsi anche in quelle gare in cui parte battuta.

Tutte le altre partite di domani si annunciano equilibrate. Esse sono: Atalanta-Fiorentina, Pro Patria-Lazio, Udinese-Novara, Milan-Padova, Roma-Palermo, Lucchese Sampdoria, Genoa-Triestina.

Livorno-Juventus verrà giuocata invece, per accordi intervenuti tra le due società, lunedì. Anche gli amaranto fanno parte del gruppo di unità pericolanti e ne conseguo che i labronici troveranno alla Ardenza avversari disperatamente lesti verso l'indispensabile vittoria.

i. c.

Alla chiusura delle iscrizioni la XVI mille miglia ha raccolto le adesioni di 367 concorrenti.

Fritz-Werner Pilling

Straziati lo piangono la moglie Beatrice Vogel coi figli Klaus, Anita, Horst e Hans, la sorella Kaethe, i fratelli Rodolfo con la moglie Nora Vogel e figli, Guglielmo con la moglie Lisel Tirschuk von Heinl e figlie, suoceri Wilhelm e Mathilde Vogel e la cognata Anita Vogel ved. Funck e figlie, a Lugano, i cognati Erika e Otto Born, a Buenos Aires. Le esequie si svolgeranno sabato 16 corr. alle ore 16 nella Chiesa Evangelica di via Del Carretto. La presente serve di partecipazione personale.

Milano, il 15 aprile 1949 - Viale Lombardia 17. 2236

Prendono parte al lutto Bruna Barattini, Marzio Lisei, Libera Tarantini, Italo Sala, famiglia Heinz Dietsche.

Con i conforti della Fede, serenamente è spirato, all'età di 92 anni,

Maffei Francesco

industriale chimico a riposo

Ne danno il triste annuncio i figli Mario con la moglie Flora Anita e figli, Giulia ved. Cervetti e figli, Fanny ved. Almaratti e figlie, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Orbassano, via Torino 15 (la tranvia parte alle ore 14,35 da via Sacchi). La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il consocio Giacomasso Pietro e il personale della Ditta Maffei & Giacomasso annunziano la perdita del signor MAFFEI FRANCESCO, padre del consocio Maffei Mario. 23785

Improvvisamente mancava ai suoi cari, in età di anni 72, l'ottima buona di

Bianchi Domenica nata Zoppis

La piangono inconsolabili il marito Francesco; i figli: Maria col marito Venditti cav. Benedetto; Agnese col marito Orlando Elisabetta; geom. Emilio con la moglie Nona Carbarino e la piccola Gianna, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 18,30 partendo da corso Peschiera 202. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'ultima buona di

Carlo Camburzano

studente in chimica

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la mamma, il papà, zii, zie, cugini e parenti tutti.

Le famiglie Re e Mortarotti prendono viva parte al dolore dei sigg. Camburzano per la perdita dell'adorato figlio.

I funerali avranno luogo oggi, 16 aprile, alle ore 14,30, partendo da via Passalacqua 6.

Ieri serenamente è spirata

Emma Nicolis n. Grotti

La piangono il marito Luigi, la figlia Ida col marito dott. Giorgio Pagliuri e bimbi Alberto e Gabriella, da lei tanto amati, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16,30, da via Duchessa Jolanda 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è spirato il 82377

Cav. Uff. Giovanni Pasini

Colonnello del Genio

Con infinito dolore ne danno l'annunzio: la moglie, i figli, la nuora, la nipotina Liliana, gli amici e i parenti tutti. Le esequie oggi alle ore 16,30.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Maria Thiene

La famiglia angosciata ne dà il triste annunzio. I funerali hanno avuto luogo il 15 corr. a Castello d'Annone, ove la cara salma è stata trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Sampierdarena - Castello d'Annone.

All'alba di ieri, dopo lunga malattia, cristianamente è spirato

Ferruccio Chiuso

Straziati ne danno l'annuncio la moglie Assunta Pagliarello, la figlia Laura, il fratello Attilio e la piccola Rosalia unitamente alla nuocera, ai cognati, ai cugini e ai parenti tutti. I funerali oggi sabato alle ore 14,30 da via Frabosa 11. Senza fiori per volontà del defunto.

Il notaio Marano ed i colleghi e le colleghe dell'Ufficio si uniscono nel dolore alla signorina Laura Chiuso per la perdita del suo adorato Babbo.

Dopo lunga e penosa malattia, coi conforti della Fede, circondato da tutti i suoi cari, ha chiuso la sua vita di lavoro e di rettitudine

Gioacchino Vercellino

di anni 66

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: i figli: Guido con la moglie Maria Gilardi e figlie (New York), Amilcare con la moglie Margherita Aprato, Alfredo con la moglie Nella Oliva, Aurelio, la figlia Esther, la nuora Giovanna Borgo col figlio Ezio, i nipoti Roberto, Esther col marito rag. Macchi, i cognati Pejrani e Pisano, i nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Beinasco domenica 17 corr. alle ore 17,30. Si prega di non inviare fiori.

Beinasco, 15 aprile 1949.

All'alba del Venerdì Santo è mancato ai suoi cari 82380

Faustino Cius. Marazzini

d'anni 73

Lo piangono: la moglie Capra Clotilde; i figli Adele ved. Barbè con i figli ed il genero; Guido con la moglie Bregotti Elisa; Cesare; la sorella Margherita; i nipoti, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corrente alle ore 10,30 in Novara, partendo da via S. Francesco di Assisi n. 19. Non fiori, ma opere di bene.

Novara, 15 aprile 1949.

Cristianamente si è spenta il 15 aprile, munita dei conforti della N. S. Religione e della Benedizione del S. Padre, assistita e confortata dai famigliari,

Deorsola Clementina nata Viziale

Ne danno il triste annunzio il marito Alessandro, i figli Vittorio, Valeria e Renato, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata Margherita Antona. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 da Via Patonera 74 (Cavoretto).

Dopo breve malattia, ieri alle ore 9 è mancato all'affetto dei suoi

Giacomo Lupattelli

Con immenso dolore la moglie Chiarina Saita, il fratello, cognati e parenti tutti ne annunciano il decesso. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16,30, da via Nizza 27. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Nel quinto anniversario del martirio affrontato stoicamente a Cairo Montenotte, arrossando di sangue la libertà della nuova Italia, splendo come inno di gloria l'eroismo della Medaglia d'Oro

S. Ten. Ettore Ruocco

fra l'orgoglio della famiglia angosciata e l'ammirazione dei superstiti compagni d'arme. 23776

Il 16 aprile 1944 cadeva sotto il piombo nazifascista il Volontario della Libertà 23758

Contini Innocenzo

Sottoten. di Artiglieria in S.P.E. Medaglia d'Oro

Nel 5° anniversario del suo martirio, la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero, lo amarono e lo apprezzarono.

Le famiglie Caretti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto, con la loro presenza, con scritti ed opere di bene, ricordare la cara estinta 2236

Lena Tonso in Caretti

Villadossola, 13 aprile 1949.

un consiglio

a tutti i rivenditori e consumatori di

biancheria fine
maglieria
costumi da bagno
fasce elastiche per ogni uso
calze elastiche per varici
bordi per calze
ventriere, ecc.

esigete sempre

a tutela del vostro interesse che tutti gli articoli portino le etichette originali Lastex con la dicitura PIRELLI REVERE MILANO

Queste etichette garantiscono che i manufatti sono articoli di alta classe perchè contengono il filato elastico resistente a lavatura, stiratura, bollitura, sterilizzazione, e ai normali procedimenti di tintura

L'adozione abusiva del marchio depositato Lastex e l'applicazione di etichette su manufatti non contenenti il prodotto originale sono fraudolente e perseguibili

Lastex
il filato delle meraviglie
è fabbricato e venduto in Italia esclusivamente dalla
PIRELLI REVERE
Soc. Italo-Americana del Lastex
via G. B. Pirelli 7 - Milano

UOVA PASQUALI
DULCIORA
GALLO ROSSO VINCE
Aprite il D se il gallo è rosso, avete vinto una ricca scatola di cioccolatini
DULCIORA

PROTON
VALIDO CONTRIBUTO
ALLA SALUTE
DEI RAGAZZI
ANEMICI E DELICATI
DOSE: DA UNO A DUE CUCCHIAINI AL GIORNO
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO
1907

LA QUIETE VARESE - 480 metri sul mare - 1 ora da Milano - Tel. 1201
CASA DI CURE - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE malattie apparato digerente e ricambio. - Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7898 D.S. 26-5-1948

POSATE
CHE NON SI VENDONO AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza
Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 23

...ARRIVA LA PIOGGIA...
Sconto eccezionale del 10 % sui prezzi di Listino per gli acquisti effettuati durante il periodo delle Feste Pasquali 11-25 aprile
Impermeabili puro cotone uomo e donna L. 6500
Vestiti uomo pura lana L. 7500
Soprabito doppio tessuto uomo e donna L. 9000
Vasto assortimento in giacche, pantaloni, abiti estivi.
Prezzi di alta qualità e garanzia.
DISTRIBUTORE DI FABBRICA N. 1
LAMA
ABITI - IMPERMEABILI - SOPRABITI
TORINO VIA CIBRARIO 57 - TEL. 70.988

FIAT 500 - 1100
La Carrozzeria Villata trasforma la Fiat 500 e 1100 furgone a giardinetta a giorno. Potete così trasportare persone e cose.
Carrozzeria VILLATA, corso Rosselli, 178 - Telef. 81-680 - TORINO

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

NUOVA PRODUZIONE DI
TESSUTI Marzotto
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI